INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolaffi) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	8 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	35	25	8 —
» — settim.	54	28	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI ALLA "GAZZETTA PIEMONTESE"

La ***Gazzetta Piemontese***, da un anno, ha stabilito i seguenti prezzi di abbonamento:

Lire 18
per un anno

Lire 10
per un semestre

Lire 5
per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Può adunque dirsi il **giornale quotidiano più a buon mercato.**

La ***Gazzetta Piemontese***, pure essendo il giornale più a buon mercato, soddisfa quanto ogni altro a tutte le esigenze dei lettori. Essa difatti cerca di rendersi ogni giorno migliore per la ampiezza del suo **servizio telegrafico** e di informazioni da tutte le parti del mondo, per la importanza degli **articoli** che pubblica sulle questioni sociali e politiche, per la autorevolezza delle **speciali riviste** di lettere, di arti, di scienze, di agricoltura, di Borsa, per la esattezza e quantità delle **notizie commerciali**, anche telegrafiche, riguardanti il commercio mondiale, per il pregio dei **romanzi** che pubblica in appendice.

La ***Gazzetta Piemontese*** offre inoltre considerevoli

PREMI AGLI ASSOCIATI

cioè:

la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, il più antico e importante periodico letterario d'Italia (abbonamento annuo L. 4).

oppure

Libri per il valore di **L. 4** (abbonati annui), **L. 2** (semestrali), **L. 1** (trimestrali), a scegliersi nel *Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C.*, che contiene libri di storia, di politica, di diritto, di scienze sociali, di letteratura amena, arti, scienze, agricoltura, ecc., ecc.

Qualora qualche associato annuo preferisse a questi premi il bellissimo quadro della ***Carta in rilievo d'Italia e d'Europa*** dovrà aggiungere L. 4 al prezzo d'abbonamento, pagando così L. 22 invece di L. 18.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha pronti per la pubblicazione i seguenti **romanzi:**

MARIA MADDALENA di ENRICO RABUSSON | **IL MARITO DI SUOR TERESA** di ENRICO CAUVAIN

importantissime e recentissime pubblicazioni dell'editore Calman Levy (Parigi).

La ***Gazzetta Piemontese***, nello interesse dei suoi lettori, apre, per la stagione estiva, **abbonamenti quindicinali**, a partire dal 1° luglio, al prezzo di **L. 1.**

Si raccomanda vivamente agli abbonati che rinnovano l'associazione, o che desiderano cambiamenti d'indirizzo, di unire alla domanda la *fascetta* colla quale attualmente ricevono il giornale.

Ancora la quadruplice

Le parole recentemente pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera dei deputati e al Senato intorno alla politica estera del Governo confermano pienamente le nostre informazioni intorno al rinnovamento della triplice alleanza.

Le dichiarazioni fatte Senato furono anco più esplicite e dimostrano chiaramente che gli accordi stabiliti fra l'Italia e l'Inghilterra riguardo al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo hanno convertito la triplice in una quadruplice alleanza.

Vista e considerata l'attitudine della Russia, era la sola e l'unica combinazione che potesse impedire il prossimo scoppio di ostilità.

Lo scambio di cortesie avvenute giorni sono fra le flotte d'Austria e di Gran Bretagna a Fiume, il brindisi fatto dall'imperatore Francesco Giuseppe all'ammiraglio Hoskings e i commenti che la Stampa europea ha fatto a queste dimostrazioni provano che all'accordo anglo-italiano per l'equilibrio del Mediterraneo è succeduto un accordo non meno importante fra i Gabinetti di San Giacomo, di Vienna e di Berlino inteso a rafforzare viemmaggiormente quello concluso fra noi e l'Inghilterra e a garantire il pacifico sviluppo delle nascenti nazionalità nella penisola dei Balcani contro le minaccie e gli attentati della Russia.

È molto probabile, per non dir certo, che senza questa più o meno esplicita adesione dell'Inghilterra alla lega pacifica delle Potenze centrali, il rinnovamento della triplice alleanza sarebbe divenuto pressochè impossibile.

Gli armamenti colossali fatti dalla Francia e dalla Russia per sovverchiare le forze della triplice sono quasi compiuti, e, come ebbe a scrivere il compianto conte Jacini poco prima della sua morte, Russia e Francia sarebbero state in breve pronte a sfidare.

Germania, Austria e Italia unite, falliti i ripetuti sforzi fatti dal principe Bismarck per indurre la Russia ad intendersi con l'Austria e, collegandosi con gli Stati centrali, a lasciar la Francia nell'isolamento, non restava che assicurare, per quanto lo consentono le tradizioni e le leggi di quel paese, l'accordo col Regno Unito.

Prima di romperla col principe di Bismarck, il giovane imperatore Guglielmo volle tentare un ultimo passo con la Russia; fallito questo, non gli restava che tentare la nuova via.

Tutte le questioni lungamente pendenti tra Inghilterra e Germania furono prontamente e soddisfacentemente risolute. La cessione dell'isola di Heligoland distrusse in un giorno il cumulo di odii e di antipatie che da lungo tempo esistevano in Germania contro l'Inghilterra; i ripetuti viaggi del giovane imperatore in Inghilterra lo resero popolare presso i sudditi della regina Vittoria. Il nuovo viaggio che sta per compiere quando probabilmente si troverà alla Corte di San Giacomo contemporaneamente con S. A. R. il Principe di Napoli suggellerà un accordo destinato a disarmare i partigiani della guerra di Parigi e di Pietroburgo.

L'adesione della nazione più liberale d'Europa alla lega pacifica degli Stati centrali dovrebbe bastare per convincere i più diffidenti del carattere eminentemente pacifico della triplice alleanza come fu rinnovata.

Abbiamo letto attentamente il discorso pronunziato sere sono al teatro Quirino dall'on. Bovio.

A noi, confessiamo il vero, più che un discorso contro la triplice, ci è sembrato un profondo e ragionevole attacco contro la Francia, che, per la sua politica verso l'Italia, rende l'alleanza indispensabile.

Se per distruggere la lega della pace bisognava aspettare che la Francia segua la politica tracciata dall'on. Bovio, ossia

1° chiusa per sempre e per tutti la questione romana;

2° riconoscere nella nuova Roma la missione umana dello stato laico, che è qualcosa di meno clamoroso e di più libero che non la Dea Ragione;

3° assicurare a noi l'equilibrio del Mediterraneo e non insistere in conquiste coloniali che a lei non crescono grandezza, e a noi dicono minaccia.

. . . .

Se ripetiamo, per distruggere la Lega della pace bisogna prima che la Francia dei Ferry e dei Lavigerie segua i consigli dei radicali italiani avremo da aspettare un pezzo.

Il Diplomatico.

Tricupis e la Confederazione balcanica.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I giornali tricupisti smentiscono che Tricupis abbia fatto proposte alla Serbia e alla Bulgaria in vista di una divisione eventuale della Macedonia.

Di questi giorni Tricupis, l'ex-presidente del Consiglio ellenico, ha intrapreso un viaggio nella penisola balcanica, il quale ha avuto per effetto di sollevare un mondo di chiacchiere nei Circoli politici e nei giornali d'Europa. Tutti hanno voluto dare a questo viaggio uno scopo e un significato diversi.

Tra le cose che si sono dette a questo proposito fu notevole quella relativa alla possibile formazione di una Confederazione balcanica, a cui prenderebbe parte anche la Grecia. Si attribuiva alla Grecia il progetto di questa Confederazione che, mentre avrebbe potuto meglio affermare il principio di nazionalità nella penisola balcanica, avrebbe forse dato a lei motivo di strappare qualcun altro lembo di terra ellenica alla Turchia; per esempio, l'agognata Macedonia.

Ma il nome della Macedonia — a cui tendono lo sguardo anche i Bulgari — mette in gioco tutto quel gran meccanismo di gelosie, di contese d'interessi, di odii, di rancori di razza che forma tanta parte della difficile questione balcanica. I Bulgari temono che la Grecia s'accordi colla Serbia, loro nemica sempre, per combattere l'influenza bulgara nella Macedonia; e però accolgono con diffidenza le notizie che riguardano il viaggio del Tricupis.

Se leggiamo i giornali di Sofia, ci facciamo subito persuasi di una tale diffidenza. Quei giornali ragionano press'a poco così. Noi crediamo — essi dicono — che il Tricupis non abbia alcuna missione politica. È infatti, Tricupis non ignora che il progetto d'una Confederazione balcanica non può avere che due basi assolutamente differenti:

o l'unione dei diversi Stati d'Oriente intesa a garantire lo *statu quo* attuale contro le viste ambiziose d'una grande potenza settentrionale — la Russia — che tutti li minaccia, sebbene il pericolo non sia per tutti egualmente imminente.

o l'accordo degli Stati medesimi per dividersi i paesi cristiani rimasti sotto il dominio diretto del sultano.

In altri termini, o una lega difensiva o una lega offensiva.

La prima idea importa l'ammissione della Turchia nella Confederazione, mentre la seconda ne implica l'esclusione. Sono dunque due punti di vista diametralmente opposti; e se la Bulgaria fosse un giorno chiamata a fare la scelta si accomoderebbe certo, secondo i citati giornali di Sofia, alla prima idea, cioè alla conservazione ed alla difesa. La grande preoccupazione della Bulgaria, anzi il suo grande incubo, è la Russia!

Altre invece sarebbero le vedute della Serbia e della Grecia, le quali agognano alla divisione della Macedonia, provincia che fa parte integrante dell'impero ottomano e che questo non si lascierebbe per intanto togliere senza guerra. Quelle due nazioni escluderebbero quindi dalla progettata unione orientale la Turchia.

Date tali condizioni di cose, è mai possibile che si addivenga sul serio a una Confederazione in mezzo al fermento delle nazionalità balcaniche?

Le dichiarazioni di Rudinì al Senato circa la triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Fremdenblatt* dice che le parole di Rudinì fecero grande effetto in Europa. Esse tolgono ai dubbiosi che troppo affrettaronsi ed agli avversari sistematici della triplice alleanza l'ultimo pretesto a continuare la loro opera e loro pongono davanti un fatto compiuto che i suoi autori proteggeranno contro qualsiasi attentato. Le due potenze imperiali accolsero festanti l'Italia compagna benvenuta nell'alleanza che serve alla pace dei popoli e le conservarono fedeltà in tutte le circostanze. L'Italia entrando in siffatta alleanza, come membro eguale e con diritti eguali, assicurò a se stessa, ed aumentò, la sicurezza e la pace del mondo. La triplice alleanza continua sulle stesse basi su cui fu stabilita; è perciò che Rudinì potè accennare all'amicizia d'Italia per l'Inghilterra colla stessa cordialità con cui fu festeggiata negli ultimi giorni l'amicizia anglo-austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I giornali di Vienna e di Budapest salutano con grande soddisfazione la proroga della triplice alleanza, apprezzando nello stesso tempo l'importanza e il grande valore dell'attitudine simpatica dell'Inghilterra.

Circa un dissidio Di Rudinì-Nicotera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,30 pom.* — Dopo la famosa seduta della Camera, in cui il partito radicale, pur attaccando aspramente il Ministero, aveva ostentato una certa cura di coprire il Nicotera, s'era insinuato, non so se a torto o a ragione, il sospetto che fra il ministro dell'interno e i radicali fosse intervenuto un accordo; e anzi qualche giornale radicale si compiacque di far ciò credere nelle sue informazioni telegrafiche.

La cosa fece cattivo senso, e qualche corrispondente telegrafò al suo giornale che la posizione di Nicotera nel Ministero era molto scossa, lasciando anche travedere una possibile uscita del Nicotera stesso dal Gabinetto. Per dirvi la verità, la condotta del Nicotera in questi giorni era stata tale da legittimare questa sorte di sospetti e da far credere che oramai tra lui e il presidente del Consiglio non esistesse più quel pieno accordo, che è pur necessario in un Gabinetto, fra i due membri più influenti.

Io credo che in tutto ciò entrassero molto le influenze degli amici di parte Destra del Ministero, i quali non hanno mai visto di buon occhio la permanenza del Nicotera al potere e la hanno accettata finora come una dura necessità, tanto più dura in quanto che essi vedono l'energica volontà del ministro degli interni premere sulla volontà meno risoluta del presidente. E per questo un certo sbigottimento, una certa discordanza tentennante nel Ministero non è fatto d'oggi soltanto. Voi l'avete rilevato altra volta.

Credo tuttavia che discordia vera e formale fra i due ministri non esista, perchè, sebbene entrambi possano conoscere le ragioni che li dividono, entrambi conoscono altresì le necessità che li tengono uniti e temono che, divisi, possa essere in pericolo l'esistenza stessa del Ministero. Ma come che sia di ciò, quelli che si affrettarono a raccogliere e commentare le voci di reali dissidi nel Gabinetto vi furono e fra gli altri la *Riforma*, la quale traeva argomento da un articolo del *Roma* di Napoli (1) per far credere che il Ministero sia disposto anche a far senza del Nicotera.

Questa sera però l'*Opinione*, organo ufficioso di Rudinì, dichiara infondata l'ipotesi che il presidente del Consiglio pensi ad assumere il portafoglio degli interni. Così pure molti amici del Nicotera smentiscono le voci di dissidi fra i due ministri e fanno notare che, anche recentemente, in occasione del suo onomastico, Nicotera ebbe da Rudinì affettuose dimostrazioni di amicizia.

Questa sera è convocato il Consiglio dei ministri, credesi per prendere una decisione circa la proroga della sessione.

Il Re ha ricevuto in udienza privata l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, col quale si è trattenuto piuttosto lungamente a parlare degli ultimi incidenti parlamentari.

(1) Ecco un passo del citato articolo del *Roma*:
« Se l'on. Di Rudinì, traviato da cattivi consigli, accecato da false visioni, tanto non oda e non vede, meglio per l'on. Nicotera, per noi e pel Paese.
« In quanto agli altri ministri, in verità di alcuni dubitiamo forte; essi non ci affidano, come l'on. Di Rudinì.
« Forse su essi sarà indispensabile che le prossime vacanze provvedano; o essi di meno, o qualcheduno altro è di troppo; gli ultimi fatti non lasciano luogo ad equivoci....
« Il marchese Di Rudinì ha mostrato in questa congiuntura quale concetto limitato e retrivo abbia circa la rappresentanza delle minoranze, emanazione anch'essa dell'alta sovranità nazionale.
« La condotta del presidente del Consiglio dà luogo a mille giustificati sospetti, e faccia la famosa stella d'Italia che gravi mali non vengano al paese dallo scandalo provocato in questi giorni e dall'affrettata chiusura della Camera. »

Le vertenze parlamentari - Un prestito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10 pom.* — I giornali pubblicano i verbali delle vertenze sorte nella famosa tornata parlamentare. I rappresentanti di Sonnino e di Cavallotti dichiarano esaurito l'incidente, poichè le parole dette durante l'eccitamento degli animi non avevano intenzione offensiva. Anche l'altra vertenza Cavallotti-De Martino risulta appianata.

— La Cassa depositi ha concluso un prestito di 15 milioni col Municipio di Roma ammortizzabile in 25 anni.

— L'*Unione Militare* ha nominato direttore generale il ragioniere Bonarzola.

Il sottosegretario della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,30 pom.* — Secondo l'*Esercito* il generale Carenzi, comandante la Scuola di Modena, sarebbe nominato sottosegretario di Stato pel Ministero della guerra.

Il Carenzi venne a Roma negli scorsi giorni per conferire con Pelloux, indi ripartiva per Modena, dove attenderebbe il decreto di nomina.

Il medesimo giornale loda tale nomina, perchè si tratta di persona d'alta capacità. Inoltre si compiace che il Pelloux abbia scelto il proprio collaboratore fuori dell'ambiente parlamentare, non essendo il Carenzi deputato. Spera che così le influenze parlamentari saranno meno accessibili al Ministero.

L'*Italia Militare* conferma la notizia di questa nomina e se ne rallegra.

Il Re a Venezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 7,15 ant.* — Il Re lascierà la capitale sabato mattina diretto a Monza, quindi insieme alla Regina ed ai ministri Rudinì e Saint-Bon partirà domenica, 5, per Venezia, ove assisterà al varo della corazzata *Sicilia*.

Una delle curiosità di questo varo sarà, come vi è noto, la cerimonia dell'anello per lo sposalizio del mare.

Un probabile discorso-programma dell'on. Di Rudinì.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 2,35 pom.* — Il *Corriere* nella sua edizione di città annunzia che nell'autunno prossimo chiudendosi la sessione parlamentare l'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri, terrà fra noi un suo discorso-programma.

Un'interpellanza alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera.* — Approvasi con voti 317 contro 168 un credito di 5,500,000 pel collocamento di un cordone sottomarino fra Marsiglia e Tunisi e Marsiglia e Orano. *Ribot*, rispondendo a una interpellanza di Laur, riguardo alla fucilazione di Rigaud avvenuta ad Haiti, dice che il padre e il nonno del Rigaud erano nativi di Haiti; l'avo era francese; il Rigaud faceva pratiche per ottenere la cittadinanza francese. Il Governo di Haiti commise di fronte alla Francia una mancanza di riguardi oltremodo rincrescevole. Ribot soggiunge che ne chiederà dovuta riparazione non colla forza, ma diplomaticamente. (*Vivi applausi*) *Laur* ritira l'ordine del giorno motivato. *Ribot* accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato all'unanimità per alzata e seduta.

Gli imperiali di Germania in Olanda.

AMSTERDAM (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,50 pom. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania sono arrivati oggi a mezzogiorno. I preparativi furono modesti. Pennoni, bandiere e lampade elettriche al Dam; qualche bandiera nel resto della città, ma poche. Le accoglienze improntate di cortesia ufficiale, la folla curiosa, ma non calda da vera simpatia. Anche coloro che non protestano pubblicamente contro la visita dell'imperatore, come fecero i socialisti, anche coloro che non disconoscono l'utilità di una futura amicizia commerciale e coloniale colla Germania, continuano a provare per i fratelli d'oriente gli antichi sentimenti di spregio e insieme di paura.

La squadra olandese, forte di sedici navi, era andata ad incontrare l'*Hohenzollern* in alto mare. Il borgomastro van Thierhoven l'aveva salutato, in un battello di gala, al confine del Comune nel canale del Nordsee. Allo sbarcatoio della Compagnia delle Indie occidentali l'aspettavano le due regine davanti a una tribuna in cui avevano preso posto il Corpo diplomatico, i ministri, il seguito.

La coppia imperiale è discesa a mezzogiorno. L'imperatore baciò la mano alle regine; le regine e l'imperatrice si baciarono. Poi i sovrani ed il seguito si sono recati a palazzo, dove ha luogo ora la colazione di famiglia. Evviva radi e lenti.

AMSTERDAM (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* — Dopo colazione i sovrani hanno fatto una passeggiata in carrozza per la città e una visita al *Rijksmuseum*, che ricetta tanti capilavori dell'arte olandese, fra cui la *Ronda notturna*. Alle 6 1/2 ha avuto luogo il pranzo di gala. Ora un migliaio di tamburi e di trombe suonano al Dam la ritirata colle fiaccole.

A proposito di certi apprezzamenti attribuiti alla Commissione d'Africa.

La storia del famoso colloquio con ras Alula.

Dalla relazione di un colloquio che un corrispondente massauino ha avuto con qualche membro della Commissione, quando questa fu di passaggio a Massaua, reduce dall'interno, togliamo il passo seguente:

« — In Italia si è discusso e si discute per il lungo e per il largo sulle loro opinioni; i corrispondenti di giornali le hanno raccolte, e la polemica sopra i giudizi africanisti ed anti-africanisti (a seconda dei partiti) della Commissione è ancora viva e preoccupa l'opinione pubblica....

« — È una cosa che ci meraviglia altamente — risponde l'on. Bianchi. — Nè la Commissione, nè i singoli commissari, lo ripeto con le parole dell'amico Martini, mai hanno formulato dei giudizi definitivi e recisi. E ci meraviglia anche la storiella delle imposizioni da noi tentate sul Governo. La Commissione, già in vista ai confini, seppe che dal Ministero si era ordinato, per mezzo del governatore, l'abbandono di alcuni presidii avanzati.

« Ora noi abbiamo domandato al Governo di sospendere momentaneamente tali misure, almeno fino a visita compiuta. Del resto l'onorevole presidente del Consiglio sa che nella Commissione vi sono cinque deputati, i quali sono sempre stati concordi nell'approvare le economie da introdursi nel bilancio africano.

« Ma bisogna tener conto delle condizioni speciali in cui si trovava la Commissione, degli avvenimenti che si andavano svolgendo e maturando nel Tigrè, per comprendere bene la ragione determinante le nostre domande sospensive. Noi eravamo in paesi le di cui popolazioni buone e rispettose venivano a richiederci una sola cosa: protezione. Laggiù si ha un ardente desiderio di pace; la guerra civile, l'irrequietezza latente nel Tigrè, le notizie allarmanti, giungenti giorno per giorno, intimoriscono le popolazioni. La Commissione, per quanto mantenesse la più assoluta riserva, si trovava però compromessa. Quelle poche frasi vaghe, indeterminate che si rispondevano a quella gente, contenevano in qualche modo una promessa: fidatevi del Governo italiano. E invece proprio allora al confine si minacciava di togliere truppa, mettendo così l'incertezza e il sospetto negli indigeni.

« Anche noi, d'accordo coi capi militari, studiavamo il modo di procedere ad un riordinamento militare più semplice e più economico; ma capivamo la necessità di procedere cautamente per gradi, organizzando bande indigene, coordinando i provvedimenti con altre misure amministrative, per modo che gli indigeni non vedessero la loro sicurezza minacciata e non si ritenessero abbandonati su due piedi dal Governo nostro. Perchè laggiù sono nel periodo dei lavori agricoli: se non sono sicuri dalle razzie non seminano, e la fame continua ad imperare mentre, specialmente nella zona esterna, il terreno è produttivo e rimunerativo.

« Aggiunga, per completare il quadro, che proprio allora noi ricevevamo le notizie dell'assedio di Debeb all'Amba Salama e della sua fuga susseguente. E Debeb ha seguaci numerosi ed è in rapporti con la popolazione dell'Hamasen e dei nostri possessi.

« S'immagini come appariva pericoloso il licenziamento delle quinte compagnie degli indigeni; provvedimento che veniva a gettare sulla via abbandonati seicento giovani, i quali potevano passare a Debeb da un giorno all'altro. D'altra parte Debeb è il tipo da non trascurare. Queste sono le ragioni che indussero la Commissione a chiedere semplicemente che si sospendessero (non si revocassero) i provvedimenti militari, convinti che un mese di dilazione non avrebbe determinata la rovina d'Italia. Ma niente collere violenti, niente imposizioni. »

***

A proposito della Commissione africana il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data 1, ore 10 pom.:

« L'on. Martini Ferdinando scrive al *Popolo Romano* una lunga lettera in cui spiega la condotta della Commissione per quanto ha tratto coll'incidente ben noto del colloquio con ras Alula. Dice: « Il generale Gandolfi aveva ammesso la convenienza di amicarsi i capi tigrini, riconoscendo opportuno abboccarsi con loro. Allora Mercatelli offerse la sua mediazione; ma essendo fallite le pratiche, la Commissione vi rinunziò prima che nascessero urti con Gandolfi, al cui parere la Commissione fu ossequente. »

Quanto alle sue opinioni circa l'Africa, Martini ricorda che egli fu tra i maggiori avversari di essa, ma accettava di studiare il miglior andamento possibile, dappoichè la maggioranza dell'opinione italiana parve volere la colonia. In ogni modo si riserva di esprimere a tempo opportuno il suo definitivo parere.

Ieri il ministro Pelloux ricevette il generale Driquet, uno dei commissari d'Africa, intrattenendolo a lungo colloquio sulle cose relative alla colonia eritrea.

Dietro istanza della Commissione d'inchiesta per l'Africa oggi venne ricondotto a Roma il tenente Livraghi, che fu rinchiuso in Castel Sant'Angelo e sarà esaminato dalla Commissione domani.

Il Congresso socialista.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Congresso dei socialisti terminò. Decise di mandare delegati al Congresso di Bruxelles incaricandoli di chiedere la riduzione della giornata di lavoro, di domandare il diritto di coalizione per la festa del 1° maggio, di combattere il militarismo, e di dichiarare che i partiti nazionali non hanno ragione di esistere nella democrazia sociale.

Il processo politico alla Corte d'assise federale.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Terminate le deposizioni dei testimoni di Palazzo per l'assassinio del consigliere Rossi, Forrer, avvocato della Difesa, sollevò un vivo incidente dicendo che i documenti della procedura furono stampati a Milano per cura della Parte civile e poterono essere rimessi ai testimoni a carico onde evitare le contraddizioni.

Casella, consigliere di Stato, negò il fatto. La stampa fecesi soltanto per i bisogni degli avvocati della Parte civile.

La squadra a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Stamane è giunta la squadra italiana comandata da Turi.

La moratoria pel dissesto Tardy e Benech.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,5 *pom.* — Il Tribunale accordò una moratoria di sei mesi a Tardy e Benech. Nei bilanci presentati figura un attivo di 29 milioni contro un passivo di 17, compresi 12 milioni di obbligazioni ipotecarie sottoscritte lo scorso anno. I creditori si sono convocati pel 14 luglio. Il cavaliere Viale di Genova è nominato curatore provvisorio.

Savona, 1° luglio.

(E.) — Come vi ho telegrafato oggi, il Tribunale ha accordato alla Società anonima metallurgica Tardy-Benech una moratoria di sei mesi. La domanda, deliberata da qualche giorno dal Consiglio d'amministrazione, venne presentata ieri sera alle 4 pom., non essendo stato possibile alcun accordo colla Banca Nazionale, e pressando per contro gli impegni. Il Tribunale, con una sollecitudine veramente rara, ha accolta la domanda con sentenza pronunciata alle 6 pom., e così dopo sole due ore dalla presentazione della domanda stessa. Venne nominato a commissario ed amministratore provvisorio il comm. Viale di Genova, che si dice ragioniere espertissimo, e la Società è stata autorizzata a continuare la lavorazione.

I creditori si aduneranno il giorno 14 andante onde procedere alla nomina della Commissione di sorveglianza. Oggi intanto venne fatta la paga agli operai, e dovendosi procedere ai lavori per il solito inventario annuale in fine dell'anno finanziario, sono stati sospesi i lavori in tutto lo stabilimento ed a quanto si dice saranno ripresi lunedì prossimo.

È veramente da augurarsi che la Società Tardy-Benech possa risolvere al più presto la difficile crisi attuale, la quale non è che una conseguenza di quel disagio economico che gravita su tutto il paese, e riesca così a riacquistare quella posizione che le ha procurato meritatamente buona fama e dalla quale dipende in grande parte la prosperità economica di Savona.

Conquiste francesi nello Siam.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Lo *Standard* ha da Bangkok: « Le truppe francesi occuparono la provincia di Luang-Prabang che lo Siam rivendica. »

Candidati alla presidenza nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I radicali presenteranno Saenz Pena alla candidatura della presidenza della Repubblica e Massimo Paz alla vice-presidenza.

La grave situazione finanziaria al Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Corre voce accreditatissima che si stabilirà il corso forzoso pei biglietti di Banca con emissione di piccoli biglietti da mille e 2500 reis. La provincia incomincia a risentire gli effetti della crisi monetaria di Lisbona e Oporto.

Il terremoto nell'isola di Stromboli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'Ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto ieri sera dall'Osservatorio di Catania il seguente dispaccio: « Osservatorio di Stromboli telegrafa che i sismoscopi segnalarono alle ore 8,45 pom. scossa di terremoto seguita da due fortissime eruzioni. »

Un cassiere che da Marsiglia fugge in Italia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I giornali annunziano che l'incaricato della Tesoreria generale di Marsiglia è fuggito in Italia con 154,000 franchi.

I PARTICOLARI DI UNA MARCIA MILITARE DISASTROSA

Di questa marcia, della quale avemmo notizia, scrivono da Bassano, 1, alla *Provincia di Vicenza*:

« Ieri prima del mezzogiorno dovevano arrivare gli alpini da Asiago, per partire stamattina pel campo di Conco.

« Gran numero di parenti dei paesi vicini e lontani li attendevano con impazienza; ma verso le quattro arrivò la notizia che, stremati da un calore di trenta e più gradi, non potevano proseguire e si erano fermati a Valrovina.

« Poco dopo giunse la tristissima notizia che era morto un soldato di Verona, poi un altro di Fonzaso; e un terzo di Valrovina, certo Fiorese, spirò appena arrivato fra i suoi.

« Non parlo dei moltissimi che si trovarono più di là che di qua e che arrivarono più tardi in una condizione veramente compassionevole. Un mulo rotolò giù per circa cinquecento metri. Si ferì ma rimase vivo; rischiò peraltro di uccidere parecchi soldati per una grossa pietra che fece travolgere.

« Appena arrivato a Valrovina, morì perfino il cane dell'aiutante maggiore.

« Non parlo di scene compassionevoli che avvennero, e dell'assistenza pronta e cordiale che quei di Valrovina prestarono ai poveri soldati.

« Ivi però, e qui non meno, è grande l'indignazione perchè non si sa affatto comprendere come si aspetti a far partire i soldati da Asiago alle 5 1/2 ant. invece che per tempissimo, esponendoli alla discesa da Rubbio a Valrovina al sole rovente dalle 12 alle 2. »

Un successivo dispaccio al medesimo giornale dice:

« Nella marcia disastrosa di ieri sono morti i soldati Fiorese di Bassano e Zendermann di Verona. Due ammalati gravemente e circa dieci leggermente. »

Ministri decorati.

Si assicura a Berlino che quanto prima l'imperatore di Germania conferirà l'Ordine dell'Aquila Nera al conte Taaffe, presidente dei ministri in Austria, al conte Szapary, capo del Gabinetto ungherese, all'on. Di Rudinì, ed al principe di Caraman-Chimay, ministro degli esteri del Belgio.

La più significante di queste decorazioni — dato sempre che vengano realmente accordate — sarà quella concessa al principe di Caraman-Chimay, poichè proverà che, come l'Olanda, anche il Belgio, dopo le stolte impolitiche rappresaglie doganali francesi, si avvicinò alla triplice.

BORSA UFFICIALE.
2 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 80	— — — —
»	100 65 — 100 75	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 27	— 25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 30	— 25 33 —
Germania + 4	— — — — breve	123 1/2 123 3/4
	lungo	123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 luglio. — Seguendo la depressione iniziatasi ieri sera non ritroviamo più stamane quella Borsa brillante della quale ieri ci eravamo congratulati. La Rendita è un po' più molle ed il *Mobiliare* è nuovamente disceso a più bassa quota, chiudendo anche debole.

Segnamo invece un piccolo aumento nelle Sovvenzioni. Il *Credito Industriale* ed i titoli ferroviari un po' incerti.

Rendita cont. 92 42 92 50.
Rendita fine 92 75 92 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	427 — 425 50	Cred. Ind.	178 — — —
Torino	335 — nom. —	Ferr. Mer.	667 — 668 —
U. S. (A)	71 — — —	Ferr. Med.	510 — 509 50
Serie B	69 — — —	Fondiaria	3 — — —
Tiberina	21 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 72 50 73 50

I latini commenti

Parigi, 30 giugno.

(Pavlos) — Ho voluto sentire tutti i rintocchi, ed ho avuto la temeraria pazienza di scorrere tutti quanti i sessanta giornali parigini che, ieri ed oggi, sono venuti fuori col loro bravo articolo-*leader* commentante gli ultimi avvenimenti parlamentari d'Italia.

Mi sono anche data la pena di interrogare parecchi uomini politici e mi sono pure ficcato in diversi crocchi e circoli dove è abitudine inveterata di illustrare con lunghi commenti i primi dispacci recanti novelle d'un qualche rilievo.

E dappertutto m'ha monotonescamente stonacato e continua a battermi maledettamente e malignamente sulle.... *incudini*, sui *martelli* ed a rompermi le.... *staffe* delle mie orecchie un vero sbatacchiare di campane a stormo.

Per spiegarsi perchè tutte le campane dei vari partiti si trovino così uniformemente sonanti, occorre pensare che il primo rintocco — il *la* dello *a stormo* — sia venuto ben dall'alto....

A quest'altezza diamo il nome-etichetta dello *chauvinisme*.

Tanto e tanto è appunto in nome dello *chauvinisme* — sentimento buono, in fondo — che ci si vogliono da lunga pezza far digerire le villanie più grossolane e le cattiverie più insultanti.

⁂

Però questa nota che batte all'unisono in tutti i campi, questo *la* che i batacchi di tutte le campane ripetono monotonescamente a stormo, è una nota, molto comprensiva e contraddittoria.

Ad'analizzarla un pochino troviamo che c'è dentro della *compiacenza* vivissima per le disgustose scenate avvenute a Montecitorio.

Diavolo! il primo, il più spontaneo dei sentimenti — tra fratelli — quando s'apprende una notizia *buona* è quello di compiacersene. Gli è vero che la notizia è *buona* a seconda dei punti di vista da cui la si considera e la si ricava.

E così, ad esempio, se per noi italiani residenti all'estero l'eco del pugilato fra i nostri onorevoli è stata come una fitta al cuore, per questi francesi, invece, può essere stato uno schianto di gioia, o, almeno, una..... consolazione di dannati.

Essi che, a Palazzo Borbone, sono già arrivati allo sputo in faccia ed alle rivoltellate, potevano ben compiacersi che in Italia — per merito precipuo dei loro allievi diretti, i radicali — si sia arrivati allo scambio di qualche pugno.

Ed è per questo che — da buoni fratelli *latini* — il primo sentimento che provano è quello della..... compiacenza.

⁂

Poi, nell'uniforme *la* dei sessanta batacchi parigini c'è un altro sentimento non meno *generoso* del primo: c'è il sentimento di un ostentato disprezzo.

Tanto era acerbo..... oppure: *tanto valeva scendere*, direbbero la volpe ed il cavaliere delle note favole. E così, dopo aver fatto il possibile e l'impossibile per creare e tener viva in Italia l'agitazione contro la triplice, dopo aver mandati fiecanasi onorevoli e non in casa nostra a dar lena ed anche coraggio ai paladini dell'idea francofila ed antitedesca in Italia, dopo di aver sperato ed agognato che l'alleanza colle Potenze centrali non si rinnovasse, ora che invece di triplice se la vedono rinnovata in quadruplice, ostentano i soliti *sapcramento* seguiti dal più sprezzanti *non ce n'importe*.

E va benissimo. Contenti voi, più contenti noi.

Ma allora perchè tutti questi commenti, tutte queste illustrazioni sfacciatamente false, ineducate, cattivissime?

⁂

Grattiamolo ancora questo *la* monotono delle campane francesi. Ci troveremo dentro qualche inflessione di onde più fischianti che sonore, le quali traducono tutt'altro che la vantata *politesse française* — internazionalmente parlando.

O con quale diritto, ad esempio, con tanta concordia di sconvenienza, tirano irriverentemente in campo il nome del nostro Sovrano? E così ci presentano in Umberto di Savoia — modello di re democratico — internamente, una specie di autocrate che impone i suoi *voglio* al Governo, al Parlamento ed al Paese italiano; esteriormente, ce lo qualificano di vassallo, di niavo, di soldatino, di *complice* della Germania e peggio.

E sì che in fatto di *autocrati* non è in Italia che i *bacia*..... russi dovrebbero cercarli....

⁂

Infine, sempre in questo *la* comprensivo, potremmo trovare i soliti pizziconi di grassa ignoranza di noi e delle cose nostre, accoppiati da altrettanta voglia di discorrerne e di discuterne.

Ma questa, oramai lo sanno anche in..... Russia, è prerogativa francese tanto quanto lo è la *politesse* internazionale.

E vorrei ancora — per finir proprio allegramente — stralciarvi già qualche saggio speciale di questi *latini* commenti; vorrei dirvi, ad esempio, che il *Rappel*, per far capire agli scolaretti dei radicali francesi, cioè ai *tapageurs* del pugilato d'avantieri che l'unico mezzo è di mandare all'aria non solo Rudini, ma anche la monarchia, pubblica una lettera che Garibaldi scriveva da Caprera pochi mesi prima di morire ad Augusto Vacquerie, il direttore del *Rappel*, un mangia re arrabbiato.

Ebbene la lettera di Garibaldi ha queste parole: *Si nous ne pouvons vous suivre sur le sentier républicain, à cause de la reconnaissance que nous devons à la Maison de Savoie, soyez persuadé que la fraternité de nos deux peuples est indissoluble.*

E dopo, a titolo di chiusa [illegible], il Vacquerie dice: *Garibaldi n'hésiterait pas aujourd'hui; car c'est la Monarchie qui sépare l'Italie de la France; c'est la République qui les réunira.*

Sicuro, precisamente quella repubblica, il cui sogno tiene tanto uniti ai maestroni di Francia gli scolaretti radicali d'Italia. *Aspetta, cavallin, che l'erba cresca!*....

E stavolta finisco davvero, non senza decretare un monumento di carta-stoppa al *Voltaire*, un giornale che esce dalla stessa fucina del famigerato *Siècle*, col quale credo abbia perfino comune le penne e l'inchiostro.

Il *Voltaire* dice, nel suo pretenzioso *bulletin du jour*, che le dichiarazioni di Rudini suscitano in tutta la Stampa *liberale* italiana delle violentissime proteste, che gli pare interessante raccogliere.

E comincia col riprodurre i commenti fatti dal.... *Moniteur de Romelli*....

Il progetto di legge pel mantenimento degli inabili al lavoro.

Il *Bollettino delle Opere Pie* ultimo uscito pubblica il progetto Nicotera relativo al mantenimento degli inabili al lavoro nei Ricoveri di mendicità. Il progetto modifica sensibilmente così il disposto della legge di P. S. come il R. Decreto 19 novembre 1889, N. 6535, giacchè il Comune d'origine sostituisce il Comune di appartenenza, ed il carico dell'anticipazione dallo Stato passa ai Comuni, a cui è accordata la rivalsa verso le Confraternite prima, alle Opere pie elemosiniere poi. Lo Stato concorrerà per 200,000 lire.

Il progetto risponde agli intendimenti discentratori dell'attuale Ministero, ma non sembra che risolva completamente l'arduo problema.

Le convenzioni marittime e la Sardegna

LA COLONIZZAZIONE.

Cagliari, 27 giugno.

(Fossoa) — *Fervet opus!*

La Camera di Commercio fa sventolare la immensa bandiera, e moltiplica le sedute notturne per dare il suo avviso sulle convenzioni marittime, per quanto riguarda il servizio della Sardegna.

Il Consiglio provinciale manda un lungo telegramma a Roma per domandare al Ministero la corsa celere fra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci, il miglioramento dei noli per merci e passeggieri, la corsa fra Cagliari e Civitavecchia.

E tutti questi signori fanno benissimo. Se si volesse trovar cosa a ridire, non si potrebbe che esprimere un po' di meraviglia che non abbiano fatto tutto questo prima d'ora.

La Stampa si occupa di colonizzazione. E si cita la colonia fondata con esito felice nel Goceano da Mariano d'Arborea nel secolo decimoquarto.

Ed io ne prendo nota per persuadermi, se occorresse ancora, che anche nel più caliginoso Medio Evo la natura non ha mai sospeso l'azione delle sue leggi immutabili. E infatti le venticinque famiglie sarde che andavano a fondare la nuova colonia del Goceano vi furono attratte dai molti privilegi e immunità accordati loro dal signore del luogo. Anche in allora il fiume Tirso andava a scaricarsi nel mare, e i contadini sardi si andavano a stabilire dove si stava meglio.

Ma ora i tempi sono cambiati. Ora ci sono i piroscafi; ora c'è l'America e c'è l'Australia. La Sardegna non è più il mondo intero, come doveva essere, nel secolo decimoquarto, per i venticinque colonizzatori del borgo di Goceano: la Sardegna è ora una provincia d'Italia, una molecola, per così esprimermi, delle terre del globo. Bisogna quindi tenere a calcolo le attuali condizioni mondiali. E perchè gli abitatori del mondo, che sono liberi di andare dove vogliono, vengano a colonizzare la Sardegna, bisogna che essi trovino a star meglio in Sardegna che altrove.

Per ottenere questo sommo *desideratum*, i mezzi adoperati da Abariano d'Arborea, per quanto utili, sono insufficienti: occorrono mezzi d'indole *tecnica*, che migliorino l'attuale produttività agricola del suolo.

Anch'io, nelle mie lettere, ho domandato le facili comunicazioni col continente, la mitigazione delle imposte, la riduzione della ferma sotto le armi pei coscritti che sanno leggere e scrivere e maneggiare un cavallo, e tante altre cose. E, notate bene, le ho domandate non solo per avvantaggiare la Sardegna, ma come misura di equità, per equipararla alle provincie continentali.

Ma queste misure non bastano a risolvere radicalmente il problema. Perchè ci sono altre regioni nel mondo ove le imposte sono mitissime, ove il servizio militare non esiste affatto ed ove, per di più, non esiste la malaria. Bisogna fare concorrenza a queste regioni ricche, oppure emigrare. Bisogna dunque rendere ricca la nostra terra. E questo è possibile.....

— E ci vogliono tre cose, — mi pare di sentirmi interrompere da voi, — le quali sono: irrigazione, irrigazione e irrigazione!

Ho capito. Nella prossima lettera parlerò d'altro.

La vertenza Fratti-Mirri.

Venne risolta la vertenza fra il deputato Antonio Fratti e il generale Mirri.

Il Fratti, mentre si affrettò a domandare schiarimenti a chi inesattamente lo aveva informato intorno al caporale Galeati — che non è nè parente nè affine del generale Mirri, ma solo concittadino — si rivolse contemporaneamente alla lealtà del generale stesso telegrafandogli essere incapace di studiate insinuazioni; ma poter essere stato tratto in errore e domandando quindi alla sua lealtà spiegazioni sulle frasi contenute nella lettera pubblicata sulla *Tribuna*.

Il generale Mirri rispose in modo assoluto che la asserzione riguardante il caporale Galeati aveva offeso il suo carattere alieno da nepotismo, e perciò gli aveva suggerita la frase rilevata dal Fratti. Questi allora telegrafò così:

« Generale Mirri, Bologna. — Ebbi il suo dispaccio; avendo dichiarato di essere stato tratto in errore attendevo dalla sua lealtà la debita spiegazione, non una insignificante. Attendola tuttora per chiudere involontaria vertenza. — Fratti. »

Il generale Mirri rispondeva così:

« Deputato Fratti, Roma. — Accetto sua esplicita dichiarazione, quindi ritiro la frase scritta nella mia lettera alla *Tribuna* a lei spiaciuta e considero chiusa a vertenza. — Mirri. »

Si sa che il Fratti, parlando di alcuni soldati puniti per aver preso parte alle dimostrazioni del 1° maggio, aveva affermato che certo Galeati, caporale, era stato risparmiato unicamente perchè era nipote del generale Mirri. Questi aveva risposto sulla *Tribuna* con lettera vivace contro il deputato Fratti.

Un'avventura dello spionaggio militare.

Il processo della melinite a Parigi, in cui ci fu un po' di gonfiatura a base di spionaggio ed alto tradimento, ha rimesso in circolazione fatti e aneddoti storici, alcuni dei quali interessanti.

Così il *Figaro* di Parigi racconta l'avventura del luogotenente di artiglieria X, che nel 1859, alla vigilia della guerra d'Italia, sottrasse alcuni documenti relativi all'armamento della Francia, nell'intenzione di venderli all'Austria.

Quest'ufficiale si era fatto notare per un'attitudine speciale ed una scienza poco ordinaria. In una memoria diretta all'Imperatore aveva anzi esposte certe idee che avevano richiamato l'attenzione di Napoleone III, il quale aveva voluto vederlo e parlargli.

L'avvenire si preannunciava brillante pel giovane ufficiale, quando a un tratto, dicesi per un intrigo in cui entrava una celebre dama straniera, egli fu accusato e convinto di tradimento.

Lo si sapeva protetto dall'imperatore, e prima di istruire il processo questi fu informato d'ogni cosa.

Napoleone III ascoltò con calma il rapporto che gli venne letto. Si tirò i baffi, come faceva sempre quando era preoccupato, non rispose nulla e ordinò semplicemente che all'indomani il tenente X. gli fosse condotto innanzi.

Il futuro generale Lepic e un ufficiale di palazzo assistettero alla scena che ebbe luogo il giorno appresso.

Allorchè si trovò in presenza dell'imperatore, il tenente, pallido, scomposto, fu preso da una specie di tremito nervoso che gli impedì di pronunciare una parola.

Napoleone III, in piedi, lo guardò e gli disse semplicemente:

— Dunque è vero: voi siete un traditore.

Il giovane soldato scoppiò in singhiozzi.

— Non piangete, signore, — riprese l'imperatore, — ed ascoltatemi. Per l'onore dell'esercito, e poichè il delitto che stavate per commettere non ebbe per fortuna esecuzione, io vi perdono. Avendovi amato, ho questo triste dovere. E d'altronde non voglio che si possa dire che un ufficiale francese è traditore del suo paese. Non vi sarà dunque per voi castigo. Ma a partire da questo momento voi non siete più soldato. Vogliate presentarmi immediatamente le vostre dimissioni: io le farò avere al ministro della guerra.

Il tenente X. scrisse le dimissioni e Napoleone III, sempre calmo, volgendogli il dorso andò a sedersi al suo tavolo di lavoro.

Uscito dal gabinetto dell'imperatore, il comandante Lepic, che lo accompagnava, gli disse:

— Ebbene, signore: l'imperatore è stato clemente, e voi non sarete nè degradato, nè fucilato: sarete soddisfatto.

E il tenente tacendo sempre, l'altro aggiunse:

— Ma avrete bene capito, signore, ciò che deve significare per voi il perdono dell'imperatore?

Stavolta l'ufficiale X. riprese la parola e guardando bene in faccia il suo capo rispose:

— Sì, mio comandante.

E la sera stessa si bruciò le cervella.

La circolare di congedo del prefetto Amour.

Bisaltino ci manda da Cuneo:

Nel prendere commiato dai capi delle pubbliche amministrazioni della provincia il prefetto Amour ha diretto loro la seguente lettera:

« *Onorevolissimo signore*,

« Nominato prefetto di Parma con reale decreto undici corrente mese, lascio fra pochi giorni l'amministrazione di questa importante provincia.

« Nell'allontanarmene sento che l'animo mio è vivamente commosso.

« Ricorderò sempre colla più viva compiacenza il tempo che ho qui passato, la benevolenza dimostratami, ed il concorso efficace che tutti mi hanno costantemente prestato nell'esercizio delle mie funzioni.

« Fiducioso che non mi mancherà il conforto di una benevola ricordanza per l'amore coscienzioso posto a promuovere e sostenerne gli interessi, faccio voti i più fervidi perchè venga sempre maggiormente assicurata a questa patriottica popolazione la sua prosperità economica.

« Ed è con questi sentimenti, e voti cordiali, che io saluto la S. V. Onorevolissima, e la prego di accogliere i sensi della più distinta mia considerazione.

« *Il prefetto*: Amour. »

La strana avventura toccata al vicario di San Pietro a Como.

Scrivono da Como, 30:

Un indegno tranello è stato teso ieri sera a don Giuseppe Biavaschi, vicario di San Pietro.

Verso le 6 pom. si era recato per riscuotere un suo credito di 800 lire da certo Luoni Vittorio, di Lezzeno, battelliere della Lariana ed abitante in piazza Roma, sapendo che questo si trovava in casa. Trovò invece, con sua meraviglia, solo la moglie del Luoni, che gli disse essere suo marito in viaggio per Colico.

Il molto rev. Biavaschi, quantunque fosse sicuro che il Luoni era in casa, perchè c'era il desinare non ancora terminato e il suo berretto in un canto, stava per partire quando la donna lo pregò ad entrare nella camera perchè aveva bisogno di parlargli.

Appena fu là, la donna andò in una stanza attigua, e il marito, che vi era nascosto, saltò fuori pigliando il vicario per lo stomaco e buttandolo sul letto. Poi, vomitando le più atroci ingiurie e calunnie, uscì di casa chiudendo a chiave il povero prete colla donna.

Si può immaginare in quale stato d'animo fosse rimasto il sacerdote, il quale, quando alle 11 tornò il Luoni, fu obbligato, con minaccie, a firmare una cambiale di 500 lire, colla promessa di sborsare subito altre 500 lire, più 10,000 lire entro otto giorni. Fortunatamente verso le 2 ant. il don Giuseppe potè indurre il Luoni ad accompagnarlo a casa a prendere i denari, lasciando in pegno l'orologio. I due coniugi, dopo di avere invano cercato di indurre il prete a vestirsi d'abiti borghesi, uscirono con lui dalla casa di piazza Roma che erano già pressochè le 2 ant.

Appena fu in istrada don Biavaschi tirò un gran sospiro di sollievo, ed appena si abbattè in due guardie di città che pattugliavano, andò loro incontro, richiedendoli di aiuto contro i suoi persecutori. I quali — marito e moglie — viste le mala parata, si dileguarono in meno di quello.

Don Giuseppe si recò in Questura a fare regolare denuncia dell'avventura capitatagli: il Luoni venne arrestato; la cambiale fu sequestrata, e l'Autorità si è presa la briga di fare la luce in tutta questa arruffata matassa.

È a notarsi che il Luoni era in confidenza col sacerdote Biavaschi, che lo conobbe ragazzo fin da quando gli serviva messa.

L'azione antitaliana degli slavi sul litorale adriatico.

Trieste, 29 giugno.

(X.) — *Il Diplomatico* nel suo articolo sull'azione antitaliana di Francia ha ragione. La guerra che Francia e Vaticano fanno alla influenza e alla lingua italiana in Africa è guerra altrettanto fiera e brutale quanto quella che l'*elemento slavo* muove sul litorale adriatico. C'è però un'altra analogia che conviene rilevare perchè non priva d'importanza.

L'elemento slavo fino a pochi anni fa, conscio della propria inferiorità, non dava segno di vita. Pareva anzi che riconoscesse tacitamente la superiorità della civiltà italiana sul versante opposto dell'Adriatico, nonchè gli storici etnografici diritti di predominio, di prevalenza degli italiani su quelle provincie. Infatti nell'Istria — ad esempio — tutto il possesso fondiario è nelle mani degli italiani, mentre gli slavi non rappresentano che una parte dei rurali.

Chi fu primo ad eccitarli ad una lotta fiera, tenace, ad oltranza contro gli italiani? Credo di averlo detto più volte: fu il clero. Sicuro, come in Tunisia il clero fa guerra alla favella italiana, così pure la fa nell'Istria e nella Dalmazia. I principali disordini dell'ultimo periodo elettorale fu il clero a promuoverli; furono i preti politicanti di Lubiana che nelle chiese dell'Istria e della Dalmazia predicarono la guerra santa contro gli italiani; fu il vescovo di Trieste che ordinò si predicasse in slavo nella vetusta cattedrale di San Giusto; fu il medesimo vescovo che chiamò da Praga pel seminario di Gorizia i candidati al sacerdozio, scartando gli italiani. Causa un simile contegno si vide scemare il sentimento religioso. Alcuni buoni cattolici, ma del pari buoni italiani, invocarono l'intervento del Vaticano affinchè facesse cessare questa ignobile persecuzione. Ma il Vaticano, come per Tunisi, stette zitto, e lasciò che i preti croati agitassero nelle nostre provincie a loro bell'agio.

Tutto questo ho voluto dirvi per stabilire, anzi documentare l'analogia fra il contegno antinazionale del Vaticano a Tunisi e nelle provincie italiane dell'Impero.

Un romanzo principesco.

Si è parlato molto in questi ultimi tempi del matrimonio del principe ereditario di Rumenia con qualche principessa germanica. Ora leggiamo nei giornali che ogni progetto di matrimonio starebbe per andare in fumo, essendosi il presuntivo principe ereditario innamorato di una damigella d'onore della regina, la quale, aggiungono i giornali tedeschi, vedrebbe di buon occhio questo matrimonio democratico. Il Governo invece si oppose risolutamente, e tanto fece che ottenne l'allontanamento del principe da Bucarest. Vedremo se la lontananza spegnerà nel giovine cuore l'amore verso la damigella d'onore.

Reale Accademia di Medicina di Torino

(*Seduta del 26 giugno*).

Presidenza Bizzozero.

Il socio Maggiora, anche a nome del socio Gradenigo, comunica i risultati ottenuti dalle ricerche batteriologiche sulle otiti medie, acute e subacute, dimostrando tali forme, al pari delle otiti purulente, di natura infettiva e provocate da micro-organismi piogeni.

Comunica inoltre altre osservazioni batteriologiche sulle otiti purulente acute e subacute. Gli autori trovarono in quest'anno in queste forme morbose assai prevalenti come causa d'infezione gli stafilococchi piogeni; ciò a differenza di quanto fu notato durante l'epidemia d'*influenza* dell'anno scorso nella quale si riscontrò di frequente il diplococco di Fraenkel.

Il dottor Carlo Martinotti riferisce che in seguito a iniezioni di piccole e ripetute dosi di solfato di stricnina nel tessuto sottocutaneo di Cavia, ha trovato alterazioni nel sistema nervoso centrale sia nelle cellule di neuroglia, che nervose.

Il dottor Ignazio Dionisio, direttore della Sezione naso e gola al Policlinico generale, anche a nome dei colleghi Mario Mosca e Luigi Ferria, presenta una casuistica della intubazione della laringe nel croup, ritenendo tale atto operativo rapido, facile, che dà immediatamente buoni risultati e può con vantaggio, in alcuni casi, supplire la tracheotomia.

Il dottor Balp comunica su tre casi di carbonchio essendo osservati in quest'anno all'Ospedale di San Giovanni. Due di essi guarirono, uno ne morì. Studiando la morfologia delle diverse colture ottenute venne alla conclusione: che i due guariti avevano contratto un'infezione molto attenuata. Dice l'attenuazione doversi al fatto che, le pelli, parte erano state essiccate al sole ed all'aria, parte erano state trattate con soluzioni di calce.

Il socio Perroncito osserva che l'attenuazione del virus antracico, oltrechè alla luce ed all'ossigeno, è anche dovuta alla rapidità diversa con cui essicano le pelli carbonchiose esposte all'aria.

Il socio prof. Foà comunica, a nome del prof. Pacinotti, di Camerino, il risultato di osservazioni ed esperimenti eseguite sulla frequenza e sulla origine delle cellule granulose di Ehrlich. L'autore inclina ad ammettere che esse derivino dalla varietà di leucociti a granuli basofili che lo stesso Ehrlich ha descritto e che ha trovato nel sangue degli animali da lui sottoposti ad esperimenti.

Le cellule granulose si troverebbero dovunque esista una ipernutrizione del tessuto connettivo.

Il dottor Sansoni, assistente alla Clinica medica generale, comunica i risultati delle osservazioni ed esperienze critiche da lui praticate a proposito del fermento glicolitico del sangue e della nuova teoria di Lepine sulla patogenesi del diabete mellito.

L'autore ritiene che le perdite dello zucchero del sangue fuori dei vasi e mantenuto alla temperatura di 39° C. per un'ora, ottenute da Lepine e Barral, siano da attribuirsi, sia ad errori di dosaggio, sia all'azione dei fermenti distruttori del glucosio esistenti nell'aria atmosferica, anzichè al fermento glicolitico.

Il segretario particolare: G. Sperino.

REATI E PENE

Come è finito il processo Mandalari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10 pom. — Il processo Mandalari è finito come si prevedeva. Mancando due testi, la Parte civile (rappresentante il Mandalari, querelante) domanda un nuovo rinvio della causa. Ma il Tribunale delibera il rigetto del rinvio. Allora si alza Mandalari, il quale dichiara di desistere dalla querela. (*Vivi commenti nel pubblico*) L'avvocato Riccio e l'avvocato Martini, i querelati, leggono una dichiarazione che dice: « Considerato come dal processo sia venuta luminosamente provata l'onesta condotta della maestra Renzetti; ritenuto che la desistenza fatta all'ultimo momento dal Mandalari equivale evidentemente una completa ritirata e confessione, rendendo quindi inutile ogni ulteriore discussione; per questi motivi si prende atto della desistenza del Mandalari. »

Il Pubblico Ministero chiede che il Tribunale dichiari non luogo a procedere contro gli avvocati Martini e Riccio, condannando il Mandalari nelle spese. Il Tribunale emette sentenza conforme. (*Segni di viva approvazione nell'uditorio*) Mandalari era uscito prima che venisse emanata la sentenza. Riccio e Martini ricevono le congratulazioni degli amici.

Il processo Imbriani-Mosetig a Genova.

Genova, 1° luglio.

(Enzo) — Ieri al Tribunale doveva svolgersi il processo per la querela data dal bollente Achille di Bari contro il Mosetig, direttore del *Secolo XIX*, per diffamazione.

Gli ambulatorii del Tribunale erano affollatissimi, poichè l'Imbriani si trovava presente, attorniato dagli avvocati onorevoli Pessina, Pellegrini, Panzini e Molinari, questi due ultimi deputati.

Il signor Mosetig era difeso dagli avvocati Erizzo e Grossi. Il caposaldo della difesa doveva essere l'onorevole Carlo Nasi, vostro concittadino; ma era assente, trattenuto a Torino per la grave malattia di un suo amore di bimbo.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza dei due difensori, rinviò il processo a tempo indeterminato per l'assenza dell'avv. Nasi e perchè il signor Mosetig, stante le trattative di conciliazione attivate da comuni amici, non aveva provveduto a deduzione di prove o testimoni, presentandosi quindi impreparato.

La Difesa sostenne pure validamente che, avendo il signor Mosetig dato querela contro l'Imbriani per articoli da quest'ultimo scritti sulla *Capitale*, le due cause dovevano essere appaiate.

I rappresentanti dell'Imbriani tentarono, ma invano, di ribattere le argomentazioni svolte dalla difesa, e il pubblico, avido di incidenti emozionanti, ebbe la delusione di dover andarsene pei fatti suoi quando meno se l'aspettava.

Ieri sera un nucleo di frementi fece una dimostrazione più o meno improvvisata all'Imbriani, in via Roma, e questi, tanto per non lasciare i suoi ammiratori a bocca asciutta, tenne loro uno di quei discorsetti piccanti che sono la sua specialità, dopo di che entrò al *Caffè Roma* seguito da un codazzo di curiosi.

I processi di Lugano.

Lugano, 1° luglio.

(Zetta) — Il processo Scazziga perde ora alquanto del suo interesse perchè i ticinesi si preoccupano al presente maggiormente del processo politico che si sta svolgendo alle Assise federali di Zurigo con i 21 settembristi. Il giorno 29 incominciarono i dibattimenti; finora furono escussi pochissimi testimoni di accusa, i quali ripeterono quello che già si sa intorno alla presa dell'Arsenale di Bellinzona.

Gli imputati si mantengono allegri e sicuri; ebbero lieta accoglienza al loro arrivo. Alcuni conservatori arrestati nel giorno 11 settembre dai liberali si costituirono Parte civile, la quale fece domanda che venisse introdotto un testimonio, ma il Tribunale federale le diede torto appoggiandosi al Codice di procedura.

Al dibattimenti assiste una grande folla, e numerosissimi sono i *reporters* di giornali.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Corte d'assise federale*. — Dopo deposizioni senza importanza, *Respini*, ex-capo del Governo rovesciato, accusa la Banca cantonale ticinese di aver contribuito col partito rivoluzionario all'insurrezione. La Banca era interessata a rovesciare il Governo che aveva imposto all'Amministrazione di giustificare la sua situazione finanziaria. Il procuratore generale vuol porre una questione a Respini, che rifiutasi a rispondere. La seduta è tolta; viva agitazione.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Una donna muore in un forno vittima di un mago. — Narrano i giornali di Parma: Giorni sono un girovago, qualificandosi per frate dimesso e possessore di rimedi che guariscono molti mali, passò da Sissa (Borgo San Donnino), ove si trattenne un giorno intero a gabbare il prossimo. Una povera donna affetta da qualche tempo da artrite andò a consultare il mago. Questi la consigliò, per guarire completamente, d'introdursi in un forno ben caldo, ove doveva rimanere racchiusa per non meno di due ore e mezzo. La povera donna, dopo molte incertezze, domenica si accinse all'opera aiutata dal marito. Dopo circa un quarto d'ora la poveretta, sentendosi soffocare, chiamò il marito, il quale, vedendo che la cosa prendeva una seria piega, estrasse la disgraziata quasi esanime. Non passarono poche ore che la povera donna spirava.

Lascia due bambini ancora in tenera età. Essa si chiama Delfrate Leonilde, in Reggi Vittorio, dell'età di anni 30 circa.

TREVISO. — Una contadina che vendica il suo onore. — Martedì mattina, alle 10, una contadina di 20 anni, venuta a Treviso pel mercato settimanale, essendo stata insultata da un vecchio sessantenne, afferrò il falcetto che teneva dietro la schiena e gli tagliò la carotide. Il vecchio cadde a terra cadavere.

Una gran folla si fermò attorno alla contadina, rimasta come pazza.

Pare che il vecchio fosse un libertino da cui venissero spesso provocazioni contro la povera donna. Questa venne arrestata. L'impressione fu grande ed i commenti sono infiniti.

LODI. — (Nostre lettere, 27 giugno) — (Sinone) — **Primo giorno dei divertimenti lodigiani.** — Stasera, alle ore 8, nella Piazza Maggiore, sfar-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Frattanto voi andrete a domandare da parte mia alla signorina Carolina se vuol vedermi; sono tutta a sua disposizione.... però, le confesso, mi sarebbe troppo doloroso entrare in quella casa dove la mia povera amica ha trovato una morte tanto orribile.... Le direte che l'aspetterò in casa mia tutta la sera....

S'avvolse nella pelliccia e aggiunse:

— Andrete poi anche dal signor Deparcet, il procuratore del re, e lo pregherete di venire a vedermi. È un uomo di buon senso e mi aiuterà a vendicare la mia amica.

Gerolamo uscì, poi rientrò dieci minuti dopo annunziando che la vettura era pronta.

La contessa scese le scale tanto rapidamente quanto le sue vecchie gambe glielo permettevano, e dette al cocchiere l'indirizzo del dottore Demory, via Nostra Signora dei Campi.

— Non è una fatalità? — ella mormorava mentre i cavalli la portavano velocemente verso la casa della sua protetta. — Il loro matrimonio, che dovrebbe essere così felice, comincia sotto cattivi auspicii..... perchè Clara non ne sia troppo impressionata!.... Un assassinio.... il marito chiamato a verificare un delitto.... Mah! speriamo che ciò non porti loro disgrazia.... Non sono superstiziosa, e tuttavia mi sento tutta turbata.... Che Dio non abbia benedetto ciò che ho fatto?....

Eppure, ricordando il passato, ella si diceva che non aveva nulla a rimproverarsi, che aveva agito bene concludendo quel matrimonio.

Clara Aubrun era un'orfana. Suo padre, guardiacaccia del dominio di Jarmenil, era stato ucciso per accidente. La contessa aveva compiuto un dovere prendendo Clara presso di sè, dandole il titolo e la funzione di lettrice per salvare il suo amor proprio. In realtà la trattava come una sorella, come una amica.

Era tanto buona e dolce, la povera Clara!.... Qualche volta la contessa, che non aveva figli, guardando quella bella testolina bionda, quei grandi occhi celesti che lasciavan leggere tutti i pensieri, si doleva quasi che essa non fosse sua figlia!

Sua figlia, l'avrebbe data al dottore Demory? si domandava ancora. E perchè no?.... Un giorno, durante un'assenza del suo medico, ella s'era sentita improvvisamente male; si corse a chiamarne un altro, il più vicino, e fu il dottore Demory che venne a soccorrerla.... Si sovveniva bene della sua entrata..... un bel giovane, simpatico, dagli occhi scuri, dalla fronte intelligente..... elegante e modesto d'aspetto.... interessante a prima vista.

Aveva dovuto fare parecchie visite, e Clara..... Clara non aveva potuto nascondere a lungo la simpatia che il bel dottore, come diceva la contessa ridendo, le aveva ispirata. Era naturale.... la contessa aveva fatto parlare il dottore e aveva trovato in lui uno spirito retto, un cuore onesto, un gran rispetto per le cose di religione. E l'idea le era venuta di darlo per marito a Clara.... farebbe, in quella maniera, due felici.... darebbe un buon marito alla sua protetta e nello stesso tempo aiuterebbe quel giovane, che aveva confessato di esser povero, a crearsi un avvenire.... Divenendo il marito di Clara Aubrun, egli diveniva suo protetto e, mercè le sue grandi relazioni, si farebbe prontamente una brillante clientela.... senza parlare delle cinquemila lire di rendita che ella assicurerebbe ai giovani sposi, riserbandosi di lasciare loro, alla sua morte, un più cospicuo capitale.

Sì, tutto ciò era giusto, ed ella aveva agito con tutta la ragione..... il suo cuore non le rimproverava nulla.... ed ella non comprendeva neppure perchè tutte quelle idee le ritornavano alla mente, come se avesse avuto bisogno di difendersi contro la propria coscienza. Si amavano..... era evidente..... il dottore trovava mille pretesti per venire e tornare da lei, e appena lo vedeva come arrossiva la buona fanciulla!.... Finalmente ella li aveva interrogati separatamente e prudentemente. Clara non aveva esitato. Ella amava, e non si poteva biasimarla. In quanto a Paolo Demory, egli s'era mostrato più freddo, più ragionevole. Era giusto, dopo tutto; un uomo deve pensare al suo avvenire, all'avvenire dei figli; il matrimonio è cosa grave, e la contessa era stata lieta di non vederglielo considerare leggermente.

Dobbiamo aggiungere che la resistenza, punto seria, del dottore non era durata a lungo. I vantaggi che gli lasciavano intravedere, per quanto modesti fossero, lo avevano deciso presto ad aprire il suo cuore ed a confessare che amava anche lui la bella e dolce Clara. Si accontentava di ciò che gli si prometteva: con una donna adorata tutto gli pareva facile. E poi non era mai stato molto fortunato..... Era orfano anche lui, e soltanto colla sua energia, collo sforzo della sua volontà era riuscito a terminare i suoi studi e ad ottenere la sua laurea. Ma i clienti non vengono quando il dottore è povero!..... egli aveva dovuto fare qualche debito.... una miseria.... una diecina di mila lire.... Ebbene, la contessa aveva dato la somma, aggiungendone un'altra uguale perchè potesse provvedere alle spese necessarie pel matrimonio.... Poi lo aveva raccomandato caldamente a tutti i suoi amici, compreso il buon padre Grapet della Compagnia di Gesù.....

— Oh! tutto va bene, — ella si ripeteva, — e sono matta creandomi tutte quelle chimere!.... Che significa la disgrazia di questa notte? Fu il caso che Demory abitasse proprio vicino alla marchesa, altrimenti invece di lui sarebbe stato chiamato un altro dottore.....

Il domestico aprì lo sportello.

— La signora contessa può scendere.

La vettura s'era fermata alla porta di una palazzina di due piani, davanti alla quale un giardinetto si stendeva fino alla strada. L'alloggio occupato dagli sposi Demory era al primo piano; quello del secondo serviva di studio e di dimora ad uno scultore. Al piano terreno un fabbricante di cornici dorate faceva nello stesso tempo ufficio di portinaio.

La contessa si rivolse a lui.

— È in casa la signora Demory? — ella domandò.

— Sissignora, — rispose l'operaio, — ma è molto ammalata.

— Molto ammalata! Sarebbe in pericolo?

— Non lo so; ma da stamani all'alba non fa altro che gridare..... la si direbbe pazza!

— Dio mio, salvatela da una tal disgrazia!

E tutta tremante, la buona signora salì la scala. Ad un tratto ella trasalì; delle grida dolorose, che parevano soffocate, giungevano ai suoi orecchi. Era la voce di Clara; ella la riconosceva bene.....

Giunto davanti all'uscio del dottore, stette un momento in forse; non osava suonare per paura di spaventare l'ammalata; s'accontentò di picchiare sommessamente.

Ma nessuno venne ad aprirle. Picchiò una seconda volta, poi si decise a toccare il cordone del campanello. S'udì un leggero tintinnio. La contessa attese, poi udì richiudere degli usci e picchiò nuovamente. Allora la porta s'aprì e Paolo Demory apparve, pallidissimo.

— Lei, signora contessa! — esclamò. — Ah! entri, entri.... com'è buona di essere venuta!

— Ma mi sembra molto turbato — fece la signora di Jarmenil esitando ad inoltrarsi. — È dunque vero ciò che mi hanno detto.... la mia povera Clara?....

E dall'altra camera una voce forte e rauca gridò:

— Ah! ho paura!.... Del sangue!.... Del sangue!.... Assassino.

La contessa andò vivamente verso la camera; ma Demory le sbarrò il passo.

— La prego, signora, non entri.

La contessa indietreggiò, atterrita.

— Ma che c'è dunque?.... Parli.... mi dica....

— Ebbene, signora, — fece il dottore, — è una grande disgrazia! Ma non la credo irreparabile.... In questo momento Clara, la mia adorata Clara, non ha la sua ragione....

E la voce gridava sempre:

— Del sangue!.... il coltello!.... lui.... l'assassino!....

Demory continuò parlando forte:

— Ah! quale desolazione, signora!.... e chi poteva supporre una cosa simile!.... Saprà già, forse, ciò che è accaduto.... Verso le due dopo mezzanotte una guardia di polizia è venuta a suonare alla mia porta, e siccome trovava, probabilmente, che non gli si apriva abbastanza in fretta, si è messa a gridare: « Dottore, presto, presto, è per una signora che muore assassinata a colpi di coltello! »

Non aveva finito di pronunciare l'ultima parola che la porta della camera da letto si spalancò e la giovane donna, avvolta in un accappatoio bianco, apparve sulla soglia. Aveva i capelli sciolti, il volto pallidissimo, gli occhi smarriti. Pareva un fantasma, e dalle labbra di quel fantasma uscirono queste parole:

— Il coltello.... sì.... l'ho veduto....

Demory la prese per le braccia.

— Rientra nella tua camera, — le disse, — lo voglio!

Ma Clara, tremando di spavento, senza muoversi, colle braccia tese, gridò:

— Non toccatemi! Non toccatemi! Del sangue! Del sangue!....

La contessa piangeva.

— Mio Dio! Ma è orribile! Clara, non mi riconosci?

(*Continua*).

sosamente illuminata ed addobbata, alla presenza di immensa popolazione cittadina e forestiera, si inaugurò il padiglione delle pubbliche danze e della fiera, organizzata dalla Società Operaia. Oggi tutti i treni e le corse delle tramvie da Milano, Pavia, Piacenza, Crema e Bergamo ci hanno trasportati molti forestieri, i quali partecipano del nostro entusiasmo nel vedere questa gentile città che li accoglie così cordialmente coi suoi numerosi concerti. Domani giungerà pure da Milano il nostro prefetto, conte Codronchi, per assistere alle regate sull'Adda. A proposito di regate, sono già arrivati i canottieri di Como, Pavia, Milano e Piacenza, tutto fior di gioventù disposta a farsi onore; ma le Società che concorreranno alle gare saranno sette, cioè: *Lario, Milano, Ticino, Colombo, Vittorino da Feltre, Nino Bixio, Caprera* e *Baldesio*. La fiaccolata di lunedì sera, 29 corr., dovrà riuscire uno spettacolo veramente meraviglioso: sarà preceduta dalla Banda cittadina, cui farà seguito un carro allegorico illuminato, sul quale suonerà la Banda Gadioli; migliaia e migliaia di palloncini illuminati susseguiranno a formare coda luminosa. Inoltre è quasi assicurato anche l'intervento delle Bande di [illegible] e di Casalmaiocco, che aggiungeranno a questo geniale divertimento migliori attrattive. I balconi [illegible] illuminati dalle vie percorse dalla fiaccolata riceveranno in premio un oggetto d'arte e qualche servizio da tavola in argento. Mentre vi scrivo si procede all'estrazione dei doni costituenti la fiera organizzata dalla Società Operaia.

BIELLA. — (Nostre lett., 30 giugno) — (Lillo) — **Suicidio o disgrazia?** — Una ragazza prosperosa diciottenne precipitò, oggi alle 2 pom., da un quarto piano nel cortile della casa Magliola, detta dell'Ospedale. Non si sa se fu disgrazia o suicidio. È certo che poco prima veniva arrestato il fratello di lei, che aveva [illegible] per aver visto i carabinieri. La ragazza fu riportata in casa senza che avesse perduto sangue, ma dopo mezz'ora cessò di vivere. Il fratello aveva altercato collo sposo della ragazza, e ciò fa credere che trattisi di suicidio.

VALLE MOSSO. — (Nostre lett., 28 giugno) — (Vesevo) — **Polizia stradale.** — Facciamo seguito all'articolo pubblicato nel N. 151 di questo pregiato periodico riguardante le troppe [illegible] attività dell'Amministrazione del Comune di Croce Mosso. E al che l'articolo N. 75 della legge sulle opere pubbliche parla chiaro e non esclude nessuna qualità di strade. Ci si permetta quindi una breve interrogazione. Egregia, solerte, imparziale Autorità comunale di Croce Mosso, ci dica per gentilezza come va che in tutti gli stradali di questo Comune (eccettuato, ben s'intende, quello che da Valle Mosso conduce a Cossato) si può passeggiare all'amabil rezzo e forse anche incorrere nel pericolo di inciamparsi in qualche arbusto crescente oltre il ciglio della strada? Ma, per Dio, la legge non l'hanno fatta per tutti? È però confortante il vedere che solo il Comune di Croce Mosso seppe prendere in tempo sì inopportuni provvedimenti di tal genere, mentre nessun'altra Amministrazione dei paesi che il medesimo stradale percorre ebbe a molestare siffattamente il povero contribuente. Speriamo almeno che i favoriti di tali parzialità saranno però grati a chi di dovere.

SAN DALMAZZO DI TENDA. — (Nostre lett., 27 giugno) — (E. M.) — **Una festa velocipedistica.** — Nei primi del prossimo luglio il paese di San Dalmazzo di Tenda godrà di uno spettacolo certo non mai visto colà. La Società velocipedistica di Monaco (principato), invitata dal suo primo presidente onorario, testè eletto, signor Pietro Neri, sarà a San Dalmazzo ospite di questo ricco e generoso signore, il quale con splendida festa, con relativo sontuoso banchetto, vuole così solennizzare la sua nomina a presidente onorario di quella Società. Gli invitati ascendono al centinaio, fra cui parecchi giornalisti del principato e francesi. So che rallegreranno la festa le Bande musicali di Briga e di Tenda.

FROSSASCO. — (Nostre lett., 30 giugno) — **Il saggio all'Asilo infantile.** — Il saggio dato ieri dai piccoli allievi del nostro Asilo infantile dimostrò una volta ancora quanto questo Istituto ci sia [illegible] mercè l'opera solerte ed intelligente del sindaco signor Grosso-Campana, della Direzione e delle insegnanti. La festa, che principiò con un breve discorso dell'egregio signor sindaco, riuscì così bene per la perfezione con la quale quei cari bambini seppero eseguire tutti gli esercizi, che tutti i presenti che poterono assistervi devono essersi sentiti commossi e [illegible] dell'opera educativa che compiono gli istitutori del nostro Asilo.

POZZO STRADA. — (Nostre lett., 30 giugno) — **Nella festa patronale.** — Col 28 corrente ricorreva la festa patronale di Pozzo Strada. Per iniziativa della Società Operaia Agricola e mediante il lodevole concorso di benefattori locali si eresse un Banco di beneficenza ricco di moltissimi doni e si inaugurò un ballo pubblico, i cui proventi furono destinati a beneficio dei soci ammalati. Il presidente onorario della Società, signor Fubini Samuele fu Sabato, convitò a lauto banchetto nella sua villa i membri del Comitato col presidente effettivo signor Bosco Luigi, l'avv. Benevolo, l'ing. Guastalla, il professore Depaoli, il signor Borbonese, Robiola e molte altre egregie persone.

Il pranzo venne rallegrato dalla Società Filarmonica di Lucento. Alle frutta l'ing. Guastalla brindò al presidente onorario signor Fubini, che con zelo cura il benessere e lo sviluppo della Società. Dopo pranzo la [illegible] si recò nella sala della Società, dove il presidente effettivo signor Bosco Luigi, a nome della Società, presentava al signor Fubini un diploma di benemerenza, accompagnandolo con poche parole di gratitudine e rendendosi interprete dei sentimenti dei soci riconoscenti al benemerito loro presidente, che [illegible] sempre più fiorente il Sodalizio.

Il signor Fubini colse occasione per esternare la gratitudine per tale atto di cortesia, e ringraziò tutti della prova di stima [illegible]. Si dimostrò soddisfatto del rapido sviluppo della Società, encomiandone la saggia amministrazione, e per dare un attestato di gratitudine al Circolo di musica di Lucento, che sempre si presta per rallegrare le feste sociali, propose che gli venga conferito un diploma di benemerenza; chiuse il suo discorso con un saluto al Re, all'Italia, alla Società.

ARTI E SCIENZE

La questione dell'ora universale.

L'egregio prof. Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, evidentemente indotto in errore da informazioni di fonte [illegible] straniera, relativamente al P. Tondini De Quarenghi, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, ha creduto dover pubblicare, nel primo numero della *Geografia per tutti* di Bergamo, un articolo in cui deplora che l'illustre Accademia ed il nostro Governo abbiano appoggiato la proposta del meridiano iniziale di Gerusalemme-Nianna per l'ora universale, proposta di cui è [illegible] propugnatore il dotto P. Tondini.

Noi pubblichiamo con piacere la qui unita risposta che il P. Tondini ha già indirizzata al periodico bergamasco, ma che, attesa la gravità della questione e la necessario [illegible] in un periodico soltanto bimensile, egli ha creduto di comunicare frattanto a noi pure. Il tono cortese e pacato della risposta e la sicurezza con cui il Tondini accetta la pubblica discussione soddisferanno il pubblico italiano, forse allarmato per l'attitudine presa dall'Italia.

Ci congratuliamo che una discussione che avrebbe potuto degenerare in una polemica acre e, più che altro, personale, abbia fin dal principio preso un carattere tale da conciliare stima all'Italia e da rendere vana la speranza che forse già si formava su una divisione di più da aggiungersi a quelle che pur troppo già esistono. E ci è caro aggiungere che l'ossequio reciproco animerà questa pacifica lotta in una questione cui il discorso dell'on. [illegible] nella seduta del Parlamento del giorno 11 giugno e la dichiarazione del Governo, che continuerà a seguire l'impulso dato dall'Accademia di Bologna, hanno necessariamente annesso l'importanza di una questione nazionale.

Parigi 28 giugno 1891.

Preg.mo Signor Direttore,

L'egregio prof. Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, volle, sulla mia domanda, comunicarmi gentilmente egli stesso gli articoli da lui pubblicati nei due primi numeri della «*Geografia per tutti*» di Bergamo, contro la proposta del meridiano iniziale di Gerusalemme, articoli evidentemente inspirati dalla convinzione di rendere utile servigio alla scienza e all'Italia. Io non posso che applaudire, checchè si possa scrivere e dire sul mio conto, ad una franca discussione di questo importante argomento; le considerazioni personali qui devono assolutamente tacere, giacchè si tratta non solo degli interessi della scienza e delle relazioni internazionali, ma eziandio, indirettamente almeno, della considerazione della nostra patria.

Ciò premesso, mi si conceda, in questa prima lettera, di portare i lettori in grado di dare un giudizio, se non erro, più equo, sulla mia competenza *in questa speciale questione*.

L'egregio mio *dissenziente*, — giacchè preferisco inventare un'espressione anche poco grammaticale, piuttosto che chiamare *avversario* chi, anche nello attaccarmi, è mosso da amore patrio, — così si esprime a mio riguardo:

« Mi limito a citare una frase tolta di peso dalla « pagina 21 (della mia Memoria), la quale rivela sino « a qual punto di incompetenza possa giungere questo apostolo del meridiano di Gerusalemme. » « — *Se a questa condizione* — quella di poter costruire « un Osservatorio internazionale sul punto scelto « come origine — *se ne aggiunge un'altra, quella cioè « che la longitudine del punto in questione possa essere « determinata senza dipendere, per questo, da alcun « Osservatorio esistente, si confessi che si sarà, così, tagliato corto a tutte le competizioni di preminenza « scientifica nazionale.* » Io confesso che, se il Padre « Tondini riesce a far questo, nessuna nazione contesterà all'Italia il primato in astronomia! Disgraziatamente il Tondini non sa che la longitudine di « un punto della terra non può essere determinata « fuorchè col riferirla ad un altro punto. » (N. 1, pag. 8-9).

E egli vero che questo io non lo sapevo? Mi si permetta di rispondere a tale questione *colle mie parole stesse e con un mio fatto*.

« Chi abbisogna infatti, — così io soggiungevo tre righe più innanzi — affinchè la longitudine di un punto qualunque del globo possa venire determinata indipendentemente da qualunque Osservatorio? Basta una cosa: il telegrafo. Vi si osserva il mezzogiorno e lo si comunica telegraficamente ad un altro punto la cui longitudine è già nota; la differenza tra il mezzogiorno di questi due punti indicherà, mediante un calcolo affatto elementare (quindici gradi all'ora), la longitudine orientale od occidentale del primo punto relativamente al secondo e, quindi, relativamente a tutti gli altri punti del globo la cui longitudine è già conosciuta. Ora, Gerusalemme già si trova in possesso di un ufficio telegrafico, ecc.... »

Tutto questo si trova alla stessa pagina 21 (1ª edizione) della mia « Memoria ». Mi si rimprovera, quindi, di ignorare precisamente quello che io affermo. Spiegherò io stesso come ciò sia avvenuto; ecco, prima il *fatto* a cui testè alludevo.

Il 27 ottobre 1890 era presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi una mia nota, contenente la lista di 120 Osservatorii, determinati dalla loro latitudine e dalla loro distanza oraria al meridiano di Gerusalemme-Nianna. In capo alla nota pubblicata, poi, completa, dall'Accademia di Bologna, trovansi le distanze in tempo tra Gerusalemme e i due Osservatori di Parigi e di Greenwich; la prima quale è data dalla *Connaissance des temps* pel 1892, già uscita in luce; la seconda ottenuta coll'aggiungere alla prima quella tra Parigi e Greenwich. È poi superfluo osservare che sarei giunto al medesimo risultato se, invece di prendere per base la distanza oraria fra Parigi e Gerusalemme, avessi, di intelligenza con un mio amico, che m'avesse comunicato telegraficamente il mezzodì di quest'ultima città, preso per base, a mo' d'esempio, la distanza fra il San Carlo di Arona e Gerusalemme, servendomi dei calcoli del barone Zach per completare la distanza fra Gerusalemme e Parigi. Se non m'inganno, quella mia lista di Osservatori proverebbe il mio non ignorare che la stessa nozione di longitudine (*longitudo*, lunghezza, distanza da.....) suppone una relazione di spazio *fra due punti*.

Altri apprezzamenti potrei rilevare che non credo meritati, ma la questione è troppo grave perchè io occupi più a lungo i lettori della mia persona. Piuttosto sono lieto che il lettore abbia sotto gli occhi una evidentissima prova che l'illustre mio dissenziente fu bensì indotto in errore da chi gli ha favorito citazioni scorrette e incomplete tolte dalla mia « Memoria », ma che non è punto responsabile di quegli apprezzamenti. Nessuno si indurrà mai a credere che una persona tanto distinta come il professore Porro abbia potuto esporsi, scientemente a proposito di una sua citazione, ad una così facile smentita, come quella fornita *dalle mie stesse parole* solo tre righe più innanzi e nella medesima pagina. E la circostanza da me non a caso rilevata dell'avermi cortesemente inviato egli stesso, dietro mia domanda, i suoi articoli, accompagnandoli da una lettera sommamente gentile, conferma fino all'evidenza la mia spiegazione.

Ma con questo, m'affretto di osservarlo, io non ho punto risposto ai suoi argomenti in favore di Greenwich nè alle sue obbiezioni contro la scelta del meridiano di Gerusalemme. Mi propongo di farlo nel modo richiesto dalla gravità dell'argomento e, non esito a riconoscerlo, dalla responsabilità che mi incombe a causa della mia attitudine nella questione; specialmente dopo la menzione fattane al Parlamento nella seduta dell'11 corrente. Mi limito, per ora, a pregare i miei connazionali che non ammettano in me tanta potenza da avere indotto un'Accademia come quella di Bologna a propugnare quella scelta; molto meno poi da avere indotto il nostro Governo a sottometterla alle Potenze, se buone ragioni scientifiche non militassero in suo favore. E mi è caro ricordare che io stesso, fino dal febbraio 1889, così scrivevo nell'*Astronomie* del signor Flammarion: « *Il « ne nous dira pas si l'on trouve un autre méridien plus « neutre et plus scientifique* (cioè che offra più vantaggi per la scienza) *que celui de Jérusalem — ce « dont je me permets de douter — on lui donnera la « préférence.* » Chi così si esprime non ne fa certo una questione di idea religiosa o sociale, checchè ne sia della bellezza o grandezza della medesima. Per questo io stesso domando che gli argomenti e le obbiezioni si esaminino colla stessa freddezza che se si trattasse del meridiano di Sindjar, di cui il califfo Almamoun fece misurare due gradi nell'anno 815.

Voglia aggradire, pregiatissimo signore, l'omaggio della mia più distinta considerazione.

C. TONDINI DE QUARENGHI.

Il concorso Dionisio alla Regia Università di Torino. — Ci è comunicato il seguente avviso:

« Il Consiglio della Facoltà legale di questa Università in sua seduta dell 27 giugno testè decorso ha deliberato di aprire il concorso al premio triennale di fondazione Dionisio di L. 2400, approvando per la dissertazione il tema seguente: *De Collegiis et corporibus*.

« A tenore delle tavole di fondazione non vi potranno concorrere che i laureati in leggi nell'Università di Torino, e la dissertazione dovrà essere scritta in lingua latina. I concorrenti dovranno contrassegnare la loro dissertazione con un motto che dovrà essere riprodotto su d'una busta, la quale conterrà una scheda indicante il nome ed il cognome del candidato.

« La dissertazione dovrà essere presentata entro un anno dalla pubblicazione del tema, cioè entro il 2 luglio 1892.

« *Il rettore:* NACCARI. »

Gli spettacoli di varietà al teatro Alfieri. — Quando si seppe che il cav. Perussia stava per aprire le porte del teatro Alfieri alla canzonetta francese, per poco la sorpresa non si cangiò in una sdegnosa protesta. La Suburra stava dunque per invadere il Palatino? E dello sdegno si fece eco in queste stesse colonne un mio egregio amico. Veramente però da lungo tempo l'aria del Palatino era viziata grazie al graduale sostituirsi dell'osceno doppio senso e della volgarità più assoluta alla *grivoiserie* ed alla grazia procace dell'operetta. Ma almeno il nome copriva la merce. Che voleva d'altronde il cav. Perussia? Non era forse la sua poco più di una imitazione, fatta forse con criteri più larghi ed artistici, di quanto si va facendo in tanti teatri d'Europa? Una semplice prova da durare al più un paio di mesi?

Perchè il pubblico, lo sappiam tutti, è sazio dei soliti manicaretti. Siamo d'estate: e tre ore e magari quattro di forzata e continua attenzione per nulla perdere di una commedia o di un'opera spaventano, col caldo, anche i più coraggiosi.

L'idea del cav. Perussia era dunque ed è buona e niuno udii ieri sera che, dopo aver visto le cose sotto il loro vero aspetto, se ne lagnasse. Non è questione di caffè, nè di decoro artistico. Questo può essere completamente salvo anche con uno spettacolo leggero, vario, senza pretese.

D'altronde il pubblico fece il possibile per divertirsi, e se talora non vi riuscì e disapprovò vi fu proprio tratto per i capelli. Egli è che per un primo passo conveniva addirittura dare battaglia con elementi sicuri di successo. E quindi lasciare, ad esempio, da parte la Moreno e non dare importanza all'esecuzione di un valzer di Strauss, quando l'orchestra era, specialmente per mancanza di prove, proprio nell'impossibilità di farcelo gustare a dovere. Piacque invece abbastanza la Bokai, che senza essersi rivelata l'*étoile* dei manifesti, tuttavia dimostrò, in ispecie nell'ultima canzonetta, garbo e finezza. Naturalmente non parliamo neppure qui di voce. Nella stessa Parigi ci convinsi sempre che per codeste artiste la voce è un accessorio *négligeable*. Ma la canzonetta è oramai un ottimo elemento di successo, nè conviene trascurarla.

Inutile poi il soggiungere che applaudita assai fu pure la signorina Bassi, che col padre recitò il *lever de rideau*. Su questo punto non credo di dovere insistere chè più volte, per questi artisti, ebbe la *Gazzetta Piemontese* vivi elogi.

Sul ballo *Lola* si concepirono, non a torto, molte speranze. E veramente se nulla esso ci rivelò di nuovo sotto nessun aspetto (anzi tutt'altro), se ci diede la solita ferrovia, le solite danze orientali — che di orientale non hanno nulla! — i soliti effetti, tuttavia parve messo in scena con cura, elegantemente anche, e condividiamo pienamente l'approvazione dei più, se non gli applausi davvero un po' esagerati di una parte del pubblico. L'effetto non mancò, il corpo di ballo è disciplinato, di gusto i costumi, brava abbastanza la coppia danzante, ben fatta e lodevole la musica del Galleani. E proprio sarebbe soverchia e riprovevole pretesa il volere di più all'Alfieri.

Assisteva allo spettacolo un pubblico abbastanza scarso dapprincipio, poi fattosi numeroso. In conclusione non è una *instauratio ab imis* che è necessaria: è una semplice parziale riforma. L'essenziale intanto era di far accettare l'idea. Le stesse buone disposizioni del pubblico mi persuasero che essa andava a sangue: al rimedio penserà certo nel miglior modo chi con tanto zelo soprassiede agli spettacoli dell'Alfieri.

E. F.

La Serenissima. — Questa sera la Compagnia Goldoniana, diretta dal chiarissimo commediografo Giacinto Gallina, darà principio alle sue rappresentazioni al Balbo con la nuova commedia *Serenissima* del Gallina stesso.

Questa commedia, che segna un nuovo trionfo dell'autore del *Moroso de la nona*, dopo l'esito avuto a Roma fu notevolmente modificata nel solo punto che prestava il fianco alla critica severa, epperò i pubblici di Firenze, di Bologna e di Trieste accolsero trionfalmente il lavoro Galliniano.

Il pubblico di Torino è chiamato stasera a dare il suo giudizio di questa *Serenissima*.

I Beduini continuano ad attirare un pubblico numerosissimo, che si diverte sia nella visita dell'Esposizione egiziana e sia agli spettacolosi esercizi nella pista. Questo favore del pubblico torinese per l'Esposizione etnografica africana ha deciso la Direzione a tenere fra noi la carovana fino al 6 andante. Oggi intanto per la prima volta la carovana eseguirà le caratteristiche e spettacolose corse dei dromedari e degli asini bianchi della Mecca.

Domani a sera, come ringraziamento per le festose accoglienze ricevute, si eseguiranno splendidi fuochi artificiali preparati dal bravo pirotecnico signor Chiabotti.

Questi fuochi verranno accesi nel centro della pista dopo lo spettacolo, cioè verso le 10 pomeridiane. I mori ed i beduini intrecceranno le loro danze e canteranno le loro canzoni fra lo sparo delle bombe e lo scoppio delle mine.

I prezzi d'ingresso non sono variati.

Perchè tutti, anche i più lontani, possano assistere allo spettacolo di questi fuochi artificiali, la distribuzione dei biglietti d'ingresso sarà protratta fino alle ore 10 di sera.

Per allestire col dovuto impegno i fuochi artificiali, venerdì non avrà luogo la presentazione delle ore 3 1/2, ma soltanto quella serale delle 8 1/2.

Domenica 5 luglio 1891 avranno luogo le due ultime presentazioni.

La carovana parte con treno speciale per Francoforte nel mattino del 6 luglio corrente.

L'Esposizione di Belle Arti a Monaco di Baviera. — La *Stefani* ci comunica in data 1° corrente:

« Oggi è stata inaugurata dal principe reggente, nel palazzo di cristallo, la terza Esposizione annua di belle arti. Fra gli espositori figurano i più noti artisti di tutte le nazioni. L'Esposizione comprende 2500 oggetti artistici. »

« Campagne del Principe Eugenio di Savoia. » — C. Rinaudo nella sua *Rivista Storica*, anno VIII, fasc. 2°, scrive:

« La Divisione storica militare dell'I. e r. Archivio di guerra austro-ungarico ha intrapreso fin dal 1876 una preziosa pubblicazione di alto interesse non solo per l'impero, ma per la storia militare, per la gloria di Casa Savoia e per l'illustrazione delle vicende politico-militari d'Italia, soprattutto al tempo della guerra per la successione di Spagna.

« L'opera porta il seguente titolo: *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen* (Campagne del Principe Eugenio di Savoia secondo i documenti ufficiali ed altre fonti autentiche). L'opera sarà di 18 volumi, riccamente corredati di carte, piani, riproduzioni di disegni del tempo: è già pervenuta al 17° volume.

« S. M. il Re d'Italia Umberto I, presso il quale tutte le manifestazioni della civiltà trovano protezione munifica, volle assumere a suo carico esclusivo la pubblicazione d'una versione italiana della grandiosa opera, la quale, mentre illustra il più grande Capitano uscito dalla forte schiera dei Principi Sabaudi, reca tanto giovamento agli studi storico-militari.

« Di un'impresa così grave e difficile S. M. il Re affidò l'incarico al tenente-generale Carlo Corsi, comandante la Scuola di guerra, che elesse per suoi collaboratori il colonnello a riposo cav. Pietro Valle ed il capitano cav. Carlo Marselli. Gli scritti pregevolissimi di storia militare, le precedenti notevoli versioni di opere tedesche e la vasta dottrina del generale Corsi rassicurano tutti gli studiosi sopra l'esattezza e il buon gusto letterario della versione.

« Mentre ci riserviamo di pubblicare nella *Rivista Storica Italiana* uno studio analitico di quest'opera, tra le più ragguardevoli di quest'ultimo quarto di secolo, siamo lieti di annunziare che già furono stampati tre volumi di testo e documenti presso la tipografia L. Roux e C. (Torino), e un volume di carte e disegni presso l'I. e r. Istituto geografico militare di Vienna. Assai probabilmente altri due volumi saranno preparati per la stampa nel corso del 1891.

« Tutti i cultori degli studi storici saranno grati a S. M. il Re d'avere con la sua intelligente protezione e munificenza resa possibile la riduzione italiana di un'opera condotta sulla scorta di così copiosi e preziosi documenti; ma nello stesso tempo saranno compresi di riconoscenza e d'ammirazione verso il generale Corsi e i suoi valenti collaboratori, i quali rivolsero e rivolgono le loro cure assidue alla faticosa impresa, affinchè il lavoro riesca degno dell'Augusto Mecenate, della grandezza dell'argomento e della scienza storica italiana. »

CRONACA

Una festa fantastica sul Po. — Bisogna ricorrere con l'immaginazione ai meravigliosi racconti di fate, pieni di bizzarrie e d'incanti, o alle strane e magiche leggende orientali di cui si pascevano le menti dell'epoca romantica per formarsi un'idea della festa della scorsa notte sul Po, organizzata da uno speciale Comitato a favore dell'Asilo notturno Umberto I. Portate la mente alla tranquilla e ridente e verde e folta riva del Po laggiù al Valentino, nell'elegante e spazioso *châlet* dei canottieri dell'*Armida*, ornato le piante smeraldine di miriadi di lampioncini alla veneziana come onorevole di gemme colorate una donna bizantina, animate quel ritrovo di cento e cento eleganti e vezzose signore e signorine e di cento e cento giovanotti..... di tutte le età, popolate l'onda cheta e trasparente del fiume di barche e barchette illuminate con fuochi di bengala e palloncini, i cui colori si specchiano bizzarramente nell'acqua, aggiungete a tutto ciò le delicate armonie dei mandolini, le note robuste di una Banda musicale, il canto d'una sirena e il canto di delfini e tritoni d'acqua dolce che pareva sorgesse dalle onde misteriose, ed avrete un pallido accenno del tripudio di sensazioni che accarezzava lo spirito di tutti quanti presero parte alla festa.

L'esito di questo delizioso trattenimento superò, quanto a concorso, e perciò quanto al raggiungimento dello scopo, ogni aspettazione. Non meno di sette od ottocento persone erano accorse all'« Armida » in fra le ombrose piante « a portare il loro obolo alla umanitaria istituzione e ad assaporare un'ora di poesia e di romanticismo, tanto preziosi a questi lumi di luna.

La nota dominante della serata, oltre allo spettacolo del luogo così animato, era l'eterno femminino splendidamente rappresentato; tutte le signore e le signorine vestivano telette elegantissime perchè si sapeva che il *clou* del divertimento era la festa da ballo che si animava più tardi nella vasta sala dello *châlet*. Dopo le signore prendevano molto posto i nostri bravi canottieri dell'*Armida* e della *Torino*, che si sono uniti in matrimonio.

E qui apro una parentesi per parteciparvi appunto il felice connubio; la cerimonia dello sposalizio fra le Società *Armida* ed il *Torino* ebbe luogo in forma modesta l'altro giorno; ma questo matrimonio è anormale per due ragioni: perchè la sposa è più vecchia dello sposo, e perchè lo sposo va ad abitare con la sposa; i tutori dei due sposi, signor Napoleone Bianchi dell'*Armida*, ed avv. Annibale Strambio del Torino, si sono divisi la tutela restando il primo presidente della..... famiglia, il secondo, vice-presidente. Chiudo la parentesi e torno alla festa.

Il programma fu svolto egregiamente dal Corpo di musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati, che eseguì con molto impegno e molta bravura alcuni pezzi; poi dal Circolo musicale « Il mandolino lombardo », presieduto dal signor Amerio e diretto dal maestro Monnetto, che suonò assai bene tre dolcissimi pezzi per mandolini, chitarra e contrabbasso, riscuotendo vivi applausi; nel secondo pezzo la signora Latilla cantò la serenata *Amore d'inverno*.... per rinfrescare l'ambiente, e n'ebbe caldi e meritati applausi ed un bel canestro di fiori.

Il Circolo corale *Amicizia*, che aveva preso posto in una chiatta galleggiante illuminata, forse un po' troppo accosto alla riva, cantò egregiamente qualche pezzo; peccato, però, che dall'alto della riva non se ne potessero gustare le finezze.

Dopo ciò, verso le 11, incominciarono le danze, che, non ostante la temperatura caldissima, riuscirono oltremodo animate, e si protrassero fino a tardi.

Il prefetto barone Winspeare, accogliendo gentilmente l'invito, prese parte al grazioso festino, si trattenne a lungo, e fece poi una passeggiata in barca sul Po.

Il sindaco senatore Voli scusò la sua assenza causa la sua recente indisposizione.

Gli onori di casa erano fatti squisitamente dal vice-presidente dell'*Armida-Torino*, signor avv. Annibale Strambio, — essendo il presidente signor Bianchi trattenuto per lutto, — da tutti i gentili canottieri e dal Comitato della festa.

La Società *Armida-Torino* non solo concesse il proprio bellissimo locale per questa opera di beneficenza, ma sappiamo che a favore dell'Asilo notturno fece un'oblazione. I nostri canottieri sono sempre esemplari.

L'esito finanziario della festa fu, come abbiamo detto, eccellente; l'incasso lordo fu di circa 1500 lire, di cui oltre mille andranno all'Asilo.

Comitato per soccorrere ai danneggiati dal terremoto. — Il terremoto nelle provincie di Verona e di Vicenza ha avuto conseguenze disastrose, a cui riparare non bastano certamente gli apprestamenti delle pubbliche amministrazioni e dello Stato; ma è urgente altresì il soccorso dei privati. Si tratta di una commozione tellurica tanto più terribile quanto più protratta a lungo (anco l'altro ieri nel Veronese s'ebbe una nuova scossa) e la quale ha messo interi paesi nella più completa desolazione.

Il grido di dolore venuto dai paesi così fieramente colpiti ha avuto un'eco anche a Torino, dove alcuni benemeriti cittadini della colonia veneta sono venuti nel proposito di costituire un Comitato di soccorso. L'altra sera si adunarono nello studio dell'avvocato Gerardi e vennero alla nomina del Comitato, il quale è rimasto così costituito:

Brunialti comm. prof. Attilio, deputato al Parlamento, *presidente* — Corradini ing. Francesco, *vice-presidente* — Marchesi cav. Endimio, *vice-presidente* — Gerardi avv. Francesco, *cassiere e segretario* — Bianchini Tullio, *sostituto segretario* — Bucchia [illegible] cav. Augusto — Caldana Pietro — Dalla Chiara Zeno — Morandi Angelo — Murari Carlo — Minicoff ing. Francesco — Oliva dott. Pietro — Piranesa Antonio — Pavan Augusto — Rozzanti avvocato Giovanni — Squarise cav. Giuseppe — Tessari pittore Alessandro — Zancan Luigi.

Questo Comitato ha incarico: primo, di organizzare la beneficenza, raccogliendo l'obolo dei pietosi; secondo, di studiare se vi sia possibilità di promuovere una festa a beneficio dei danneggiati, e in questo caso avvisare ai mezzi di effettuarla.

La pubblicazione delle liste degli oblatori sarà affidata alla cura dei giornali cittadini.

Soverchio soggiungere che, mentre diamo lode al benemerito Comitato, avvertiamo che noi siamo disposti a favorire, in tutto quello che ci è possibile, la benefica opera sua.

Il parere della cittadinanza ed i grandi lavori edilizi. — Riceviamo:

« Prima l'imbocco della diagonale Pietro Micca in piazza Castello ed ora il progetto di ponte da sostituire a quello Maria Teresa.

« Pare che l'Amministrazione civica abbia adottato il sistema di sottoporre anche al giudizio popolare i progetti delle opere pubbliche più importanti dal punto di vista dell'estetica.

« Questa prova di deferenza data al buon gusto del popolo, se non fosse giustificata dai tempi progrediti, avrebbe per sempre un risultato educativo; ma quando si fanno le cose bisogna farle complete, ed anche il giudizio del pubblico non bisogna chiederlo solo per celia.

« Ora io non vedo veramente molto chiaro come farà l'Amministrazione civica a conoscere con qualche sicurezza quale sia il preferito dai torinesi fra i progetti esposti di *ponte stabile da sostituire a quello Maria Teresa*.

« Tutt'al più le giungerà qualche parere particolare pubblicato nei giornali o raccolto da qualche consigliere comunale; ma la somma dei pareri, ma la vera preferenza della massa chi la raccoglie? Il portinaio della Promotrice delle Belle Arti o la statua di gesso di Carlo Emanuele?

« Per questo non fu preso alcun provvedimento. E dire che non ne mancherebbero!

« Inoltre perchè non sia fuor di luogo e quindi inutile il verdetto della popolazione, bisognerebbe che questa sapesse già se, per la stabilità, i progetti sono tutti accettabili dall'Amministrazione, alla quale unicamente spetta la responsabilità sotto questo riguardo; e non sarebbe neppure inutile che fosse noto il costo preventivato di ciascuna opera.

« Altrimenti a che cosa servirebbe che il pubblico preferisse un progetto di ponte, a cagion d'esempio, portante un arco ardito in muratura, se poi il Municipio non si sentisse il coraggio di eseguirlo e dovesse scegliere invece una specie di ponte ferroviario per ragioni combinate di solidità e di economia?

« G. E. »

Un ringraziamento della Federazione degli asili infantili. — Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Le non infrequenti prove ch'io mi ebbi della di lei squisita accondiscendenza mi fanno ardito a chiederle di ben voler segnalare, a mezzo dello accreditato e patriottico di lei giornale, come durante i festeggiamenti attuatisi da questa Federazione ad esclusivo beneficio degli undici asili infantili suburbani di Torino i seguenti Corpi musicali: Filarmonica Po e Borgo Po, Regio Parco, Madonna di Campagna, Lucento Torinese, Cavoretto, La « Letizia », Fratellanza Ferrovieri, Fanfara Lamarmora, con sentimento spontaneo e degno del massimo encomio prestarono il loro gratuito concorso, allietando la festa popolare campestre coi loro concenti.

« La Società dei ginnasti « La Stella », con sorprendenti e svariati esercizi acrobatici, cooperò alla riuscita dei festeggiamenti.

« Come pure le Società corali « La Primizia » e l'« Unione corale Po Borgo Po » che generosamente concorsero al benefico scopo.

« Ond'è che la Federazione, penetrata della più viva riconoscenza verso tutte le spettabili Associazioni suindicate, ne porge loro la sua ben dovuta pubblica testimonianza.

« Accolga, onorevole signor Direttore, i sensi del mio animo grato e quelli della mia massima stima ed ossequio.

« *Il presidente:* N. AGUZZO. »

R. Museo Commerciale. — Il Governo bulgaro ha indetto un concorso internazionale per la coniazione e fornitura di L. 8,000,000 di monete d'argento del taglio di L. 2, L. 1 e L. 0 50.

Per i capitolati d'appalto ed informazioni rivolgersi al R. Museo Commerciale (via Ospedale, 32).

Camera del lavoro (*Corso Siccardi, angolo via Magenta*). — La Commissione esecutiva si fa dovere invitare, a nome della Commissione sezionale competente, *tutti i lavoratori delle arti murarie* (ascritti e non alla Camera) all'adunanza generale indetta per il 3 luglio p. v., ad ore 2 pom., per discutere circa l'impianto dell'ufficio di collocamento sezionale.

Visto poi il progressivo impulso delle adesioni personali di salariati e stipendiati, uomini e donne (ed oggi 2000 circa) alla Camera del lavoro ed allo scopo di facilitare a chicchessia l'ottenere quelle indicazioni che fossero del caso, la Commissione esecutiva notifica al pubblico che la sede rimane, fino a nuovo avviso, aperta in base al seguente orario, cioè:

Giorni feriali: Dalle 9 ant. all'1 pom., dalle 2 pom. alle 6 pom., dalle 8 pom. alle 10 pom.; giorni festivi: Dalle 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Giù dal ponte in pietra. — Stamane verso le 8 3/4 le reiterate grida di alcune persone che passavano sul ponte Vittorio Emanuele richiamarono l'attenzione dei barcaiuoli Manino Andrea e Masserio Giovanni, i quali, capito subito che si trattava di qualche disgrazia, furono lesti a salire in barca e a vogare nella direzione del ponte.

Ivi seppero dalle persone che intanto erano corse sulle sponde del fiume, che un uomo si era gettato un momento prima nell'acqua: ed infatti i barcaiuoli non tardarono a vederlo che si dibatteva vicino alla diga che attraversa il Po, ed avvicinatolo lo trassero alla riva ancora vivo.

Si seppe poi che lo sconosciuto era un certo Brosso Luigi, d'anni 35, portalettere; e si constatò che il poveretto non aveva il cervello a segno.

Per falsa denuncia. — Nel pomeriggio di ieri certo S. Giuseppe, manovale alla ferrovia, si recò in Questura a denunciare che nel mattino, verso le quattro, recandosi per un sentiero a Moncalieri, s'imbattè sulla strada in due sconosciuti, uno dei quali, armato di rivoltella, gli intimò di consegnare i denari pena la vita. Il manovale, intimorito, disse infatti di aver dovuto consegnare la somma di L. 9 50.

Dal modo però in cui venne fatta la denuncia il delegato venne nel sospetto che la narrazione fosse puramente fantastica ed infatti, stretto dalle domande il denunciante, questi finì per confessare che l'aggressione l'aveva inventata lui di sana pianta.

Inutile dire che il S. fu dichiarato in arresto.

Che si tratti di un pazzo?

Sotto le ruote di un carretto. — Verso le 6 1/2 di stamane, sulla piazza di Porta Palazzo, un certo Cagna Francesco, facchino, mentre trascinava un carretto a mano carico di verdura, ebbe la sbadataggine di gettare a terra una certa Cavaglià Teresa, vecchia di 82 anni. Una ruota del veicolo le passò sul braccio producendole una ferita lacero-contusa assai grave.

La Cavaglià fu da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale di San Giovanni ed il Cagna fu condotto alla Questura.

Furti. — Viale Giuseppe, decoratore d'appartamenti, ha denunciato che mentre attendeva al proprio lavoro al Valentino, un ignoto ladro, dalle tasche dell'abito che aveva deposto in un angolo, gli tolse l'orologio d'argento ed il portamonete contenente lire 18.

— Il lattaio Depaoli Dalmazzo, con negozio in via Belleuda, fu ieri derubato di un pendolo del costo di lire 15.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 2 luglio.

Località	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui	33 35 31 32 30 28	— — — — — —	500
Alba	34 36 31 33 — —	— — — — — —	4200
Alessandria	37 38 — — — —	— — — — — —	200
Asti	35 38 32 30 29 27	— — — — — —	[illegible]
Bra	34 36 30 33 — —	24 27 21 23 — —	1100
Caluso	30 36 27 29 — —	24 21 — — — —	811
Canelli	32 35 — — — —	— — — — — —	380
Camia	33 35 28 32 25 27	— — — — — —	800
Cavour	31 35 — — — —	28 27 26 27 20 25	1825
Ceva	30 34 — — — —	25 30 — — — —	234
Più ng. 84 bianchi da L. 33 a 34.			
Cherasco	31 33 — — — —	— — — — — —	230
Chivasso	34 32 31 29 28 26	— — — — — —	360
Cortemiglia	31 34 — — — —	— — — — — —	300
Cuneo	34 36 31 — — —	27 29 20 28 28 —	1800
Dogliani	33 35 32 33 — —	— — — — — —	880
Fossano	35 37 32 34 — —	25 27 20 24 — —	2000
Ivrea	30 33 — — — —	— — — — — —	400
Mondovì Breo	34 31 30 27 — —	25 22 21 18 — —	1300
Nizza Monferrato	32 35 — — — —	— — — — — —	65
Novara	34 37 31 33 — —	30 32 27 29 — —	[illegible]
Novi Ligure	31 — — — — —	— — — — — —	100
Pinerolo	30 36 — — — —	22 30 — — — —	3000
Racconigi	33 36 — — — —	24 28 — — — —	[illegible]
Saluzzo	33 36 30 32 — —	28 26 21 22 — —	2300
Savigliano	30 33 — — — —	25 28 21 24 — —	[illegible]
Voghera	36 37 — — — —	— — — — — —	180
Torino	32 34 29 31 24 29	— — — — — —	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° luglio (sera).

Farine 8 marche — pel corrente	Fr.	60 40
— per luglio	»	60 60
— per agosto	»	61 —
— pei 4 mesi ultimi	»	64 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 1° luglio (sera).

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 1° luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	24 60
» *raffinato* disponibile	»	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bian.o N. 3 disponibile oggi	»	35 —
» » a 4 mesi ultimi	»	36 —

Mercato sostenuto. Cotoni indiani pesanti.

LIVERPOOL, 1° luglio (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 31/64
per ottobre-novembre		4 45/64

BREMA, 1° luglio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.*	Rmk. Fr.	6 25

ANVERSA, 1° luglio (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 —
» a 4 mesi ultimi	»	16 1/4

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 1° luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	27,000
— Vendite	»	1,500

Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

SPETTACOLI — Giovedì, 2 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ausaldo) — *Lola*, ballo. — Canzonettiste eccentriche — *Qui pro quo*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina — *Serenissima*, commedia. — *Una bona idea de la serva*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *L'amico*, dramma. — *Castore e Polluce*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Tentazioni*, comm. — *Smatorellina*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gillano Brothers clowns musicali. Salma giocolieri egiziani. Lecomte. Saintange e Dorner canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 1° luglio 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Destefanis Lorenzo con Badino Clotilde.

MORTI: Variglia Anna, d'anni 11, di Torino, scol. Alessio Vittore, id. 61, di Villa San Secondo, capp. Tamis C. n. Brondolo, id. 58, di Bubbio, agiata. Marieloni Cesare, id. 60, di Milano, servente locale. Pellegrini Enrico, id. 82, di Torre Pellice, agiato. Villata M. n. Lasagno, id. 70, di Moncalieri, cont. Giacchetti M. n. Sibona, id. 47, di Carmagnola, erb. Gasco Emilia n. Sancini, id. 82, di Brescia. Avandetti Giuseppe, id. 20, di Torino, muratore. Fasolio Michele, id. 64, di Torino, bracciante. Giballo Riccardo, id. 8, di Strona, scolaro. Bosticco M. n. Crosasso, id. 24, di Busca, cucitrice.

Più 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Sempre vittorioso.

No, l'oro non seduce l'amata donna ognora,
E fino ai baci tuoi fredda riman talora;
Ma al suo soave *Congo* che la seppe far bella,
Giammai, in alcun tempo, essa non si ribella.
Saponeria Victor Vaissier, Parigi.
Agente generale per l'Italia: *Edoardo Lepala*, 16, via *Mercede*, Roma. 1714

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnerà al portinaio di Piazza Castello, 23, un Pappagallo fuggito [illegible] in direzione della Galleria Subalpina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO DI CARLO BERSEZIO

— Oh Bianca, quanto mi nobiliti! Hai tutta la mia stima.

— Ma non ho più la mia: vedi dunque che ho perduto molto; ma tu mi amerai molto, e sarò felice. S'io venni a te, è perchè il concesso sincero, generoso e costante: e bada che son venuta a te per sempre: io non sono di quelle donne che si amano oggi, e si abbandonano domani: se non ti senti capace di amarmi per tutta la vita, o prevedi un giorno in cui sarai stanco di me, dillo, oh dillo francamente; il tempo ancora, io ti lascierò sul momento, e cercherò nel vasto mondo o l'oblio o la morte, ma non s'infrange e si calpesta tutto quel ch'io ho infranto e calpestato, per capriccio di pochi giorni, per la voluttà di un'ora.

Giovanni le strinse una mano.

— Ti giuro — diss'egli — pel nome di mia madre, che t'amerò sempre com'ora, e che le nostre esistenze saranno unite finchè non le separi la morte.

— Una cosa ancora ho da dirti: al conte lasciai tutto quel che possedevo: ora son povera, e tu....

— Ah! taci.... taci, non offendermi, cattiva. Mi reputi l'immensa ricchezza del tuo affetto, e mi credi tanto indiscreto da non esserne pago? Tu piuttosto, come ti adatterai alla misera esistenza di un letterato novellino?

— Oh, ti dissi più volte ch'io non son fatta per le sale dorate e i vestiti di seta, che spesso sognavo di una buona vita semplice e felice: ed ora che il mio sogno si è avverato, dovrei lagnarmene? E poi, al tuo fianco, come non accettarei la vita?

— Bianca..... Io sarò la tua difesa, il tuo buon amico, il marito che non avesti mai: e la felicità sarà tutta per noi, soli, e lontani dal mondo, colle mani intrecciate e sulle labbra il sorriso. Io sarò seduto al mio tavolino, e tu di fronte a me, guardandomi: lavorerò molto e bene, e di tratto in tratto, alzando il capo pensoso, leggerò le mie idee ne' tuoi begli occhi neri.

E si baciarono, e continuarono un pezzo quei folli discorsi di poeti e di bimbi, inseguendo le chimere dorate dell'avvenire: poi bisognò abbandonare le nuvole e gli splendidi castelli fatati, per far ritorno alla realtà e al povero tugurio della vita.

Le due camere di Giovanni non erano precisamente quelle di un castello, e tanto meno di un castello fatato. La prima non serviva che ad entrare e passarvi; la seconda doveva servire a tutti gli altri bisogni dell'esistenza. E occorreva davvero ridurre a minimi termini questi bisogni, per poter esistere in tale cella d'anacoreta. Una parete era occupata dal letto e da un canterano di noce; la seconda da un armadio nel muro, la terza da un tavolo molto antico e da un lavatoio poco moderno, la quarta dalla finestra: qualche sedia che tradiva i misteri della stoppa, e due seggioloni che tradivano i secoli passati.

Era tutto ed era poco: ma era il poco in cui viveva, e sognava, e lavorava Giovanni, ma era una cosa nuova, strana, veduta attraverso il prisma della felicità: e Bianca trovò bella ogni cosa, anche la stoppa delle seggiole e la vetustà dei seggioloni.

Essa andava frugando e cercando in ogni dove, colla curiosità indiscreta di moglie sospettosa, col dispotismo di padrona. Aperse tutti i cassetti del canterano, e inorridì pel disordine che vi regnava.

— Dio mio! — esclamò giungendo le mani, — che orrore! Bisognava pure che venissi io a mettere un po' d'ordine fra le tue robe: vedrai come farò bene.

Poi si accostò al tavolo dove erano le carte di Giovanni.

— Permetti? — gli chiese.

Giovanni permetteva, ed ella esaminò tutti i fogli, un per uno, e lesse le prime strofe di una poesia e il primo capitolo di un romanzo: poi trovò una pagina tutta scritta del suo nome, dalla cima in fondo: Bianca, Bianca, Bianca;..... e prese un'altra pagina intatta, e dalla cima in fondo vi scrisse: Giovanni, Giovanni, Giovanni:..... poi baciò le due pagine, le baciò e le diede a baciare.

— Bambina! — esclamò Giovanni.

— Bambino! — ripetè Bianca.

Poi bisognò pensare al pranzo: e siccome all'albergo non ci voleva andare, Bianca fe' una proposta piena di attrattive, ma vuota di giudizio.

— Pranziamo qui — diss'ella colla gioia spensierata di una bimba.

— E come si fa? — chiese lo scetticismo di Giovanni.

— Si manda la portinaia all'albergo più vicino, e ci si fa portare qualche cosa di cucinato. Che te ne pare?

Giovanni non rispose, ma infilò l'uscio, e via a precipizio. E ritardò di molto il suo ritorno, il che Bianca ebbe tutto il tempo di sgomberare il tavolo dalle strofe di poesie e dai capitoli di romanzo, di trascinarlo in metà della stanza, di guardare per la finestra i fanciulli dell'Arsenale. Quando ricomparve, Giovanni nascondeva un mistero fra le sopracciglia.

Questa volta fu la portinaia a ritardare di molto; infine giunse con un grande involto, e Giovanni volle essere egli solo a scioglierlo, lontano dagli sguardi di Bianca; poi nascose misteriosamente qualche cosa nell'armadio del muro.

Bianca preparò la tavola con un sussiego tanto carino che Giovanni gridò: « Bravissima! », e battè le mani.

Poi si sedettero: i piatti erano molto vicini, e le sedie pure; ma Giovanni accostò ancora e i piatti e le sedie; tutto il resto del tavolo era occupato dalla felicità, la quale sdegna di assidersi al banchetto di Epulone, e preferisce il povero desco di due innamorati.

Ritornarono le chimere dorate, e si diedero a scorrazzare follemente sulla mensa, sì che attraverso la bottiglia dell'acqua Bianca lesse il programma dell'avvenire, e in una macchia della tovaglia Giovanni trovò le illustrazioni a quello schema di vita futura. Entrambi commisero mille pazzie, come bimbi lontani dalla mamma: mangiarono nello stesso piatto, bevvero nello stesso bicchiere, s'imboccarono l'un l'altro, ridendo per ogni nonnulla, trovando le vivande eccellenti, perchè condite colla salsa della felicità.

Infine Giovanni trasse dall'armadio il suo mistero, e lo pose sul tavolo: un'enorme focaccia colla marmelata e i frutti canditi sulla superficie di pasta. Bianca fe' una gran festa; poi finse il corruccio, e gridò che Giovanni era uno spensierato, che quello era un lusso inutile, una ghiottoneria superflua, che bisognava fare economia, perchè il risparmio è.....

Ma Giovanni non volle udire cosa fosse il risparmio, e baciò quella piccola bocca che discorreva con tanto senno.

XVIII. — Nell'avvenire.

Trascorsero pochi giorni di una felicità infinita: il loro amore fu tutto, e non sorsero nè rimorsi, nè paure, nè dubbi, nè crucci. I mormorii ed i sogghigni del mondo non giungevano lassù, in quelle due camerette d'anacoreta, colle pareti nude, ma colla tanta ricchezza di gioia e d'affetto.

Bianca si fe' più bella: le grazie della donna sbocciano ai raggi d'amore come i petali dei fiori ai raggi del sole; Giovanni era forte, giovane, robusto, aveva la coscienza sana e il cuore innamorato, era l'uomo che abbisognava a quella donna ardente, a quell'organismo ben costituito: le due nature si erano completate a vicenda.

Pei nostri innamorati non esisteva in quel tempo che il presente; al passato non pensavano più, al futuro non pensavano ancora; ma vivere sempre così non era possibile, e le domande dei giorni avvenire si presentarono come fantasmi incorubili. Bisognava rispondere tosto: e Giovanni rispose.

— Senti, Bianca, — diss'egli, — la vita nella città dove è il conte di Moncalvo, dove tu sei conosciuta, e dove è conosciuto il tuo passato, non ci è possibile: dovremmo sopportare troppi insulti e troppi dolori; di più dovrebbero sopportare troppi sacrifizi le nostre povere finanze. Nel mio paese ho una casetta pronta a riceverci, e una madre che m'aspetta. Colà vivremo sconosciuti in un'esistenza tranquilla, nella immensa gioia del nostro amore: andiamo colà.

Bianca taceva: l'idea di una testa canuta avvicinata a lei, moglie adultera, la rendeva dubbiosa: e se quell'onesta vecchia avesse negato, avesse respinto la donna colpevole, l'avesse maledetta? Guardò Giovanni e gli espresse il suo dubbio:

— Ma tua madre....

— Oh! mia madre dovrà ignorare.... per molto tempo, almeno, finchè non ti abbia conosciuta e imparato a stimarti: essa è una coscienza semplice, ha paura dell'inferno, i suoi scrupoli sono gravi e molti: non giungerebbe a comprendere che i torti di tuo marito, e i tuoi grandi dolori, e il nostro amore eterno ci hanno assolti: soffrirebbe troppo al pensiero che suo figlio ha meritato la condanna di Dio: ha sognato per me una compagna legittima, accordatami dalla legge della religione: soffrirebbe troppo innanzi alla rovina di tutti i suoi sogni.... Per lei, come per tutti, noi saremo marito e moglie.

— Mentire!....

— No, mentire, — rispose Giovanni con dolcezza, — ma tacere la verità: e di fronte alla nostra coscienza, ai nostri doveri, a Dio, non siamo forse marito e moglie?

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AUMENTO DI SESTO.

Il notaio DOGLIOTTI (Torino, via Genova, 29) notifica che, con verbale 25 giugno 1891, ha avuto luogo il deliberamento provvisorio della **VILLA** « Il Borsettino » sui colli di Mongreno presso Torino, strada di Reaglie, di ettare 12,76,85 (giornate 33,39,4,5), per lire **20,200.**

L'aumento del sesto scade on 10 luglio 1891. C 2176

Grand Hôtel CERESOLE REALE

Valle dell'Orco (m. 1500)

Aperto da luglio a settembre.

Pensione completa con vino L. 12.

Informazioni di **Baglioni,** *Hôtel d'Angleterre,* Torino. 1804

VARESE

Grand Hôtel Varese EXCELSIOR

(400 *metri s/Mare*) — *Cura climatica.*

Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina scelta — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima su Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai sollazzi igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.

LIMIDO & C., *proprietari.* H 1978 M

BAGNI DI MARE PEGLI

Hôtel d'Angleterre

in faccia alla stazione *vicino alla Villa Pallavicini-Durazzo*

Restaurant-Caffè-Pensioni.

Prezzi moderati e convenirsi.

Propr.: Ved. Borrini e F., PEGLI. H 2126 G

Pegli

38ª stagione balnearia.

Grand Hôtel Pegli.

Indº Telegrammi: Gargini, *propr.* H 2004 G

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2307

Alloggi vuoti

da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comodo e ben aereato, gas, acqua potab. ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati. Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2286

Da affittare o vendere

VILLA sui colli di **Gassino,** a 21 minuti dalla tramvia, 8 camere con tre letti; cantina, pergolati, giardino, frutta.

Rivolgersi a VIRIGLIO, via dei Fiori, n. 23, **Torino,** dalle 12 alle 2 pomeridiane. C 2479

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — *Dirig. da Belluardi,* negozio da Busti, *Galleria Natta.* 1154

Chi desidera far mutui, consi vitalizi e cessione di crediti dirigasi alle iniziali **A. R. S., Torino.** C 2511

Bagni di Mare — Celle Ligure. Una delle migliori località della riviera di Ponente. Spiaggia di finissima arena. Vari appartamenti mobili in prossimità del mare. Prezzi miti. — Riv. in Celle Ligure, alla D.tta Fll Marzano. C 2527

In Almese *per la stagione estiva.* D'affittare **due alloggi,** uno di 5 l'altro di 6 camere, con giardino e frutta.

Rivolgersi: **A. BORGO,** via Stª Teresa, n. 11. C 2520

LANZO.

A persona distinta cederebbesi una camera o due in graziosa villetta. Giardino ombroso. Ristorante a 5 minuti.

Scrivere: Signora **C. BERTAL, Lanzo.** C 2315

Per villeggiatura in **Valperga Canavese.**

Casa con giardino, terrazzo, galleria, divisibile anche in due alloggi. — Rivolgersi al proprietario notaio LUTTATI. C 2486

D'affittare al presente

Alloggio di 10 membri al primo piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, ecc. Anche divisibile. Via Deposito, 5. — Dirigersi dal portinaio. 2022

D'affittare al presente

DIVERSI LOCALI con **forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino,** Barriera Martinetto. C 2510

Del perchè molti vendono il Sapol con perdita.

Ci si domanda frequentemente come avviene che in vari negozi il Sapol è venduto a prezzi svariati e molto ribassati, e ci si chiede se fabbrichiamo del Sapol di varie qualità. — Ecco la risposta: Essendo il Sapol un prodotto assai conosciuto e ricercato, si presta meglio d'ogni altro per secondare le viste di quei Commercianti i quali lo vendono magari con perdita, per attirare maggiormente la clientela e vendere con più facilità i molteplici altri loro articoli. — Ma per quanto ci riguarda, assicuriamo formalmente che il Sapol, il quale è un prodotto esclusivo brevettato della nostra Casa, è sempre di un tipo unico, finissimo, e viene anzi fabbricato colle macchine più perfezionate delle quali andiamo provvedendo il nostro Laboratorio senza riguardo a sacrifici di sorta. H 2024 M

A. BERTELLI & C. - *Chimici-Farmacisti* - **MILANO.**

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Instituto Rota, pª Cº Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 73-222

CONCIMAZIONE CHIMICA

Senza Spesa.

Una delle primarie Case d'Inghilterra, la ***Langdale's Chemical Manure Company Limited di Newcastle on Tyne,*** che ha fondato da 50 anni un grandioso Stabilimento per la fabbricazione dei Concimi Chimici, Superfosfati e Guani disciolti, accetterebbe ottimi rappresentanti nei paesi di campagna, dando la preferenza a fittabili o possidenti, i quali, colla provvigione che possono ritrarre sugli affari che fanno coi loro vicini, possono procurarsi il concime per loro uso senza spesa, e ritrarre guadagni a seconda dei più o meno importanti affari che potranno definire.

Per trattative rivolgersi a **CLAUDIO ZECCHINI,** Milano, via Broletto, 35.

Le analisi di questi concimi sono garantite verso il controllo dei primari Laboratori chimici d'Italia. H 1815 M

Vino di peptoni di carne all'emoglobina solubile

(ALIMENTARE E RICOSTITUENTE)

La felice e ben combinata unione del peptone di carne coll'emoglobina solubile fa di questo prodotto il migliore dei ricostituenti in tutte le forme d'anemia, nei casi di denutrizione, nelle malattie d'esaurimento, in quella degli organi digerenti e nella convalescenza.

Di gran lunga superiore ai preparati di china e ferro a cagione della sua perfetta assimilabilità.

Unici preparatori: DESANTI e ZULIANI, chimici-farmacisti, via **Durini, 11-13,** *Milano.*

Trovasi pure presso le primarie Farmacie del Regno. H 1630 M

Il Collezionista

Giornale mensile d'annunzi, uscirà il 25 luglio 1891. — Abbonamento annuo L. **2.** — Inserzioni cent. **20** la linea.

Direzione: Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10, Torino. C 2409

Cercasi Commesso

non oltre 25 anni per Ditta commercio fuori Torino. Conoscere bene francese, affari. L. 125 mensili, quindi interessenza.

Offerte alle iniziali C 2528 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L. 50 per mese alle signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Affare serio. 10, rue Duranton, **Parigi.** H 2410 M

LIRE 100

a chi darà notizia esatta di Santi Antonino fu Antonio di **Collegno** (*Piemonte*). — Rivolg. in *Torino*, Santi Giuseppe, via Barolo, 40 bis. C 2508

Da rimettere

Piccolo caffè e trattoria, poco calloro, bella posizione. — Riv. a S. Battaglio, via S. Quintino, 10. C 2519

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 60, **si affittano mobili.** C 2306

SPEDIRE L. 3

più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 26, la IVª ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » e « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed **eccessi sessuali.** H 1429 M

Importante Lanificio

accetterebbe **capitalista** con partecipazione utili.

Scrivere al N. 6 o 2487, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IL più completo assortimento DI **UTENSILI DI CUCINA** d'ogni genere

TROVASI SEMPRE DA **CARLO SIGISMUND**

18, *corso Vitt. Eman.*, Milano

41, *via Venti Settembre*, Torino.

Ferro smaltato a prezzi ribassati. H 1787 M

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, *N.* 0808. D. 8

MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — **Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.**

Usando giornalmente l'igienico

Sapone della Regina

voi abbellirete e conserverete la vostra cute.

Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

CISTA DI TENIA INSTRANDITA

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chimico-Farmacista **VIOLANI,** Via Ugli 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 5, Idem di kamala Gr. 2. E' raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.*

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'Inventore: *[firma]* MARCA DEPOSITATA H 2558 M

In **Torino,** nelle farmacie **Torta, Tarieco, Schiapparelli e Verga** (Parco Reale).

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.

Si accettano giovani nelle vacanze autunnali e si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche e ginnasiali. 2231

PUBBLICITÀ ECONOMICA

da otto a dieci centesimi al giorno per uno spazio di due decimetri quadrati.

Quanto viene pubblicato nei quadri esposti nei punti più centrali della città, dall'Agenzia di Commercio in via Genova, n. 1, interessa il pubblico ed il privato. 2120

COURMAYEUR

Grande Albergo dell'Angelo

Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2187

Bevete il *Coca-Calabria* bibita igienica, rinfrescante *economica* in Scatole da 1.50 - 1.25 - 0.60 - 0.30 - 0.10 2250

DA VENDERE

Cascina in Collegno di ettari 27,63,51, pari a giornate 73, delle quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa casa civile di recente costruzione; il tutto cinto da muro. Comodità di ferrovie e tramvia. Beni in ottimo stato di coltura. Prezzo conveniente. — Per le trattative rivolgersi al procºre avv. **M. Falchero,** via Monte di Pietà, n. 21. **Torino.** 2304

BACHI LEONE e Cia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili d'ogni stile, saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**

Caffè Ristorante del Nord

Angolo via Santa Teresa e Venti Settembre.

Locali completamente trasformati e messi a nuovo — Sala per pranzi — Salotti per famiglie — Cucina casalinga — Scelti vini — Prezzi onesti.

Proprietario BOSCO CESARE.

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia CHIAFFRINO **Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino.** 2455

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura **l'espulsione dei vermi detti solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia **G. PAGLIERI,** via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.**

Torino — **F. COMINCI, 8, via Arcivescovado** — Torino.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 11 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.

Giovedì 2 — 183º giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,08 — *San Teobaldo.*

Venerdì 3 — 184º giorno dell'anno — Sole nasce 4,38, tr. 8,07 — *Sant'Eliodoro vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 1º luglio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +22,5 massima +32,0

Min. della notte del 2 +21,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione decoratori d'appartamenti. — Sono invitati gli operai decoratori d'appartamenti di trovarsi all'adunanza che si terrà la sera del 4 corrente, alle ore 8 1/2, nella Camera del lavoro, corso Siccardi, N. 30, angolo via Magenta, nei locali dove ebbe luogo l'Esposizione Operaia.

Confederazione fra esercenti in bevande. — S'invitano tutti gli esercenti che erano soggetti alla tassa di minuta vendita a voler intervenire all'assemblea generale di questa Confederazione, che avrà luogo venerdì 3 luglio, alle ore 8 pom., al teatro Scribe.

NB. — Assisterà a quest'assemblea il signor Vigo Antonio, gratuito patrocinatore dei popolani veneti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cardis Pietro verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Borsetti e Gabriel delegazione sorveglianza composta Ditte Fector Saner, Triuti Ottavio e Demichelis avv. Luigi. Curatore definitivo confermato Giuseppe Cardini. — Fallimento Torchio Candido delegazione sorveglianza composta Ditte O. Valfrè, A. Peruccito e Bertolino Giuseppe. Curatore confermato avv. Giuseppe Baffaglia. — Fallimento Masserino Vincenzo conchiuso concordato 10 0/0. — Fallimento Masuagna Luigi andò deserta prima adunanza.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Gatti Emanuele ed Alfredo Nicola venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Gatti e Comp. allo scopo di fabbricare e vendere colori e vernici per anni nove. La firma sarà comune ai soci ed il capitale è di L. 1000. — Venne riconosciuta legalmente costituita la Società anonima cooperativa di consumo e mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori di Argentera Rivarolo Canavese, con massa di credito a favore dei soci infermi.

Londra, 1º (Chiusura).

Consolid. Inglese	95 13/16	Egiziano 1863 — 90 5/8
Rendita Italiana	90 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. — —
Argento fino	46 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —
Spagnuolo	73 5/8	
Turco nuovo	18 1/2	

Borsa di Buenos Ayres, 27 giugno.

Oro. Pesos 351 carta per 100 pesos oro.

Berlino, 1º.

Mobiliare	151 20	Cons. Pruss. 4 0/0	105 00
Austriache	120 00	Id. 3 1/2 0/0	99 00
Lombarde	46 00	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 28 5	Prest. Orient. Rumeno	— —
Rendita Italiana	92 40	Rublo	230 90
Id. f.m.	92 40	Mediterranee	101 00
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 1º.

Mobiliare	290 00	Cambio su Parigi	46 87
Lombarde	106 75	Cambio su Londra	117 20
B. Anglo-Austr.	158 40	Lire italiane	46 —
Austriache	251 87	Rendita Austriaca	92 50
Banca Nazionale	1022 —	Id.	92 90
Napoleoni d'oro	9 29	Unionbank	237 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. o.	110 75
		» Ungherese nuovo	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 1º.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 35	Rend. ungher. 4 0/0	92 06
» 3 0/0	95 02	Rend. spagn. ester.	74 7/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Banca disc. di Parigi	475 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 75	Banca Ottomana	566 9/16
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	295 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1257 —
Obbl. Lombarde	323 75	Suez	2705 —
Cambio sull'Italia	— —	Panama	32 —
Turco nuovo	18 05	Lotti turchi	71 50
Banca di Parigi	803 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	505 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	483 1/8	Ferr. Portoghesi	— —

Franc. 95 80ex, rip. 0 10 — 95 15, pari — 105 50, rip. 0 05.

Stagionatura sete in Torino, 1º luglio.

Organzino	colli 7 —	K. 624 71
Greggia	colli 17 —	K. 1018 15
Totale	colli 24 —	K. 1642 86

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.